

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo incapace di districarsi dalla morsa recessione-inflazione

## Terzo anno di «crescita zero»

### Infuocate polemiche tra i ministri sulle prospettive economiche per l'83

Nella seduta del consiglio dei ministri di ieri un «sì» solo formale alla relazione di La Malfa - Per De Michelis la linea di Andreotta porta a tre milioni di disoccupati - Replica Marcora: se allentiamo la stretta il deficit pubblico supererà di molto i 100.000 miliardi

## Come difendere lavoro e salario

di LUCIANO LAMA

Questa mattina si apre il consiglio generale della CGIL che dovrà fissare la posizione della maggiore organizzazione sindacale sui complessi problemi della lotta contro la disoccupazione e contro l'inflazione, nel pieno di una crisi economica sempre più grave. Fra le questioni in discussione c'è la scelta da compiere sul costo del lavoro, per avviare rapidamente a conclusione i contratti, rimuovendo così pregiudiziali e ostacoli che il padronato ha sollevato, impedendo di fatto ogni sorta di negoziato. Anche la CGIL darà il suo contributo alla ricerca di una soluzione unitaria, dopo le lunghe discussioni e polemiche di questi mesi. E certo, in ogni caso, che il nostro contributo partirà dall'esigenza di salvaguardare il potere d'acquisto dei salari riconoscendo il più possibile i valori della professionalità, riforma fiscale, miglioramenti salariali e scala mobile, sono i tre elementi che dovranno garantire, in ogni modo, i salari reali di fatto dei lavoratori. Senza di ciò, indipendentemente da qualsiasi intesa fra i vertici confederali, si approfondirebbe un solo incolmabile con la grande massa dei lavoratori.

Ma abbiamo riflettuto l'offensiva falsa e deviante, scatenata da una parte del padronato e delle forze politiche, che individua nel costo del lavoro la causa delle nostre difficoltà economiche. La verità è che, in una situazione tanto grave, due linee si fronteggiano in Italia come negli altri paesi: la prima, di marca conservatrice, utilizza strumenti monetari e politiche recessive di ogni genere scontentando una crescita della disoccupazione e un restringimento delle forze produttive.

L'altra soluzione, sostenuta in Italia dal sindacato e da forze politiche della sinistra, considera la recessione e la disoccupazione come nemici da combattere e cerca, pur nelle strettezze del presente, una alternativa di espansione, selettiva e graduale, particolarmente concentrata sui settori trainanti e sul Mezzogiorno. Questo scontro è presente nel governo. Emblematica, al riguardo, è stata nei giorni scorsi, in aperta polemica coi ministri socialisti, la dichiarazione dei ministri del Tesoro e dell'Industria secondo i quali è vero che il costo del lavoro non è la sola causa di recessione e di inflazione, ma che il costo del lavoro sarebbe il solo o il principale fattore economico che può essere messo sotto controllo. In questa visione, totalmente rinunciataria rispetto alla necessità di raddrizzare la finanza pubblica e i deficit di bilancio, del tutto passiva di fronte alla necessità di programmare una politica di investimenti e di sviluppo, l'unico rimedio è la riduzione dei salari reali, in palese coincidenza con gli obiettivi della parte più conservatrice del padronato.

Noi pensiamo che la politica economica del governo, a cominciare dai decreti del luglio scorso oggi assurdamente ripresentati nelle stesure iniziali, debba essere sostanzialmente modificata. E le modifiche non devono riguardare solo quegli aspetti della legge finanziaria e dei decreti che tendono a caricare sui salari e sul costo del lavoro il

peso della crisi o le misure miranti a ridurre sostanzialmente i servizi sociali. La nostra critica principale ai provvedimenti del governo va alla totale inadeguatezza di una politica di programmazione delle risorse e di investimenti che combatte la disoccupazione, che riduce la cassa integrazione, che risanisce settori essenziali dell'industria.

Solo una politica riformatrice può rendere possibile anche una diminuzione del costo del lavoro, riducendo il divario eccessivo oggi esistente tra i salari netti percepiti dai lavoratori e gli oneri sopportati dalle imprese. A questo riguardo il fisco diventa strumento essenziale, insostituibile. L'equità fiscale deve misurarsi non solo per la lotta effettiva ed efficace contro gli evasori, ma anche per l'adozione di altre forme di imposta che colpiscono più sostanzialmente i grandi patrimoni, le attività finanziarie, i redditi autonomi. Anche sul costo del lavoro, dunque, il governo deve essere considerato, non come promotore di intese che riguardano altri ma come parte in causa, direttamente responsabile delle conclusioni alle quali si potrà pervenire.

Anche la parità delle parti interessate sono numerose. Non è in nostro potere decidere che queste siedano allo stesso tavolo se la Confindustria, come pare, si oppone; ma non si può negare alle altre organizzazioni padronali il diritto a negoziare trattamenti che esse stesse poi dovranno applicare. E difficilmente spiegabile sarebbe un atteggiamento confonditoriale che volesse discriminare il fronte padronale, proponendo per esempio una trattativa congiunta con l'Intersind che escludesse dal tavolo la Confapi o la Confagricoltura o altre associazioni. Il 7 ottobre dovranno aprirsi dunque trattative complesse: da una parte il costo del lavoro, dall'altra i tavoli dei negoziati di categoria, per dare finalmente contenuto concreto a trattative ritardate per mesi e mesi. Anche qui il governo, nel pubblico impiego, dovrà dare diretta dimostrazione della sua volontà di intesa e nelle partecipazioni statali dovrà spingere a quell'accordo che lo stesso Presidente dell'Intersind ha ieri dichiarato possibile.

A nostro giudizio, sulla delicata questione del costo del lavoro e delle riforme necessarie della struttura del salario, è indispensabile dare luogo subito alla consultazione dei lavoratori. Dovremo investire di questo compito, assai più che nelle occasioni precedenti, le strutture unitarie della Federazione a tutti i livelli; dovremo stabilire regole precise che consentano ai lavoratori di pronunciarsi singolarmente sulle proposte, dovremo fare tutto ciò in tempi brevi, con un grande sforzo, con una rinnovata tensione, con uno straordinario impegno del movimento sindacale. Ma dobbiamo convincerci che senza un rapporto democratico e effettivo e largo che investa tutto l'arco dei problemi e non solo il costo del lavoro in senso stretto, nessun sindacato sarebbe in grado di portare a conclusione una vertenza dalla cui soluzione dipende l'occupazione, il livello di vita dei lavoratori e il ruolo stesso dell'organizzazione sindacale.

ROMA — Per il terzo anno consecutivo, la crescita dell'economia italiana resterà attorno allo zero. Una stagnazione così prolungata non c'era mai stata dal dopoguerra ad oggi. E vero, la congiuntura aveva conosciuto altri momenti negativi (come tra il '63 e il '64 e il '74-'75), ma si era trattato di cadute (spesso molto pesanti come a metà degli anni '70) seguite da riprese, sia pur contraddittorie. Adesso produzione, reddito, consumi, non riescono più ad uscire dalla palude. Dentro questa stasi, intanto, si scatena la «tempesta»: il deficit pubblico passa dal 10,9% del prodotto lordo nel 1980 al 15,5% di quest'anno; gli investimenti diminuiscono del 2,5%; i consumi totali crescono dell'1%, ma solo grazie al contributo fornito dalla spesa pubblica; la produzione industriale, nonostante un breve sussulto tra la primavera e l'estate, è al

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

inferiori rispetto a due anni fa. L'occupazione diminuisce ancora dell'1,2% (il calo dell'industria e dell'agricoltura non è compensato dalla crescita degli addetti ai servizi) e le ultime cifre dell'ISTAT dicono che si è sfondato il tetto dei 2 milioni di disoccupati pari al 9,2% della forza lavoro; i prezzi restano sopra il tetto del 16%.

Il quadro che la «Relazione previsionale e programmatica» delinea è fosco per il 1983, ma forse lo è ancora di più per il 1984. Le ipotesi sono due — dice La Malfa —, anzi, sarebbero tre, ma quest'ultima è nettamente minoritaria. Il primo scenario plausibile è quello (nel quale si riconosce la linea del ministro del Tesoro Andreotta) che punta su una riduzione dell'inflazione al 13 per cento con un

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

ROMA — «Non è una previsione economica per il 1983 e non è neppure il programma del governo; è la fotografia del Paese», con questo sconsolato e conclusivo commento del ministro del Bilancio Giorgio La Malfa, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la «relazione previsionale e programmatica» per il 1983. I ministri del pentapartito hanno, però, compiuto soltanto un atto dovuto al Parlamento, ma i motivi profondi e le occasioni di contrasto ormai aperte — ad appena un mese dalla costituzione del secondo gabinetto Spadolini — restano tutti intatti e sono destinati a esplodere da qui a qualche settimana quando si tratterà di esaminare concretamente la complessiva manovra economica (i quattro «storici» decreti in corso di ripresentazione dopo la mancata approvazione da parte delle due Camere, la legge finanziaria e il bilancio). Già ieri alcuni ministri socialisti, come Gianni De Michelis — rinviando un giudizio più articolato alla prossima riunione della Direzione — chiedevano la revisione di tutte le scelte di politica finanziaria fin qui operate, compreso il bilancio del prossimo anno. Ma al termine della seduta del Consiglio dei ministri si è scatenata una ridda di dichiarazioni attraverso le quali ogni componente della coalizione pentapartita riproponeva la sua linea di politica economica, a conferma del fatto che le tre ore e mezzo di riunione erano servite soltanto a sancire un atto formale.

Con quel che è avvenuto prima, durante e dopo il Consiglio dei ministri, è in stridente patetico l'ottimismo del presidente del Consiglio che in una nota affidata alla «Voce Repubblicana» scrive: «La relazione previsionale e programmatica ha

Giuseppe F. Mennella

(Segue in penultima)

## Per i contratti scioperi e cortei al Sud e al Nord

Fabbrica per fabbrica i sedicimila sospesi all'Italsider - Romiti attacca il sindacato

Lo sciopero nell'industria è riuscito. Dopo due mesi i lavoratori sono tornati in piazza, con cortei, comizi, assemblee pubbliche. Da Milano a Potenza sono stati rilanciati, così, gli obiettivi dei rinnovi contrattuali, della difesa del salario reale e dell'occupazione. In numerose realtà lo sciopero è stato più o meno totale due ore previste, come in Basilicata. Adesioni quasi totali nelle fabbriche siderurgiche, investite in pieno da una nuova ondata di cassa integrazione. Proprio ieri la Finsider ha formalmente annunciato alla FLM che intende sospendere 16.000 lavoratori: 5.900 soltanto a Bagnoli (in pratica è la chiusura dello stabilimento), 4.100 ad Asola, 2.500 a Sesto San Giovanni, 1.570 a Piombino, 1.300 a Cornigliano, 1.150 a Taranto, 80 a Torre Annunziata. La recessione sta colpendo duramente. E l'inflazione anche. Da oggi a lunedì una nuova raffica di rincari: tariffe ferroviarie, aeree, metano, gasolio, petrolio per riscaldamento, scatti telefonici, lettere, cartoline, telegrammi. Anche i comuni sono colpiti e ne discute l'assemblea dell'ANCI. In queste condizioni i falchi della Confindustria escono allo scoperto e chiedono una riduzione dei salari reali: Romiti, ieri, ha sostenuto anche che «con questo sindacato non si può trattare».

A PAG. 2 SERVIZI DI PASQUALE CASCELLA, GUIDO DELL'AQUILA, PROCOLO MIRABELLA, NADIA TARANTINI, DARIO VENEGONI



MILANO — La manifestazione in piazza del Duomo durante lo sciopero di ieri



## Cadono le barriere fra le due Beirut

### Un appello all'unità

Un incidente ha funestato la giornata: un marine USA è morto e tre sono rimasti feriti a causa dello scoppio di una mina

Del nostro inviato

BEIRUT — Un incidente ha funestato ieri la giornata nella quale Beirut aveva solennemente sancito la sua riunificazione: un marine americano è morto e tre suoi compagni sono rimasti feriti per l'esplosione di una mina residua nell'aeroporto di Beirut, che mercoledì era stato evacuato dagli israeliani e preso in consegna dai reparti americani della forza multinazionale. Immediatamente le fonti americane di Beirut si sono affrettate a dichiarare che si è trattato di un incidente e non del risultato di una azione ostile, evidentemente per disinnescare ogni tentativo di tensione. Lo scoppio è avvenuto nel pomeriggio, mentre sulla spiaggia di Ouzal a sud dell'aeroporto stava sbarcando il secondo contingente di marines.

La giornata era iniziata con una cerimonia volutamente solenne svoltasi al crocevia del Museo, dove il presidente Amin Gemayel ha annunciato ufficialmente la «riunificazione di Beirut», a sette anni e mezzo dall'inizio della guerra civile. Nella giornata di mercoledì le truppe israeliane avevano completato il ritiro anche da Beirut est, e dall'aeroporto, ieri i reparti della forza multinazionale hanno preso posizione in tutta l'area di Beirut ovest: al mattino sono comparse in centro le pattuglie dei paracadutisti, nel pomeriggio gli italiani si sono dislocati lungo l'asse della Galerie Semaan fino al mare, e l'aeroporto è controllato dai marines americani, finalmente assorbito, insieme ad un traffico che non si ricordava da anni. È un quadro apparentemente idilliaco, dietro il quale non mancano certo (come vedremo) le zone di ombra e i motivi di tensione. Ma è giusto che oggi l'accento cada sulla «portata storica» di una giornata che i beirutini difficilmente potranno scordare.

Al crocevia del Museo abbiamo assistito, insieme ad un folto gruppo di giornalisti e teleoperatori stranieri, alla cerimonia sostenuta in quello che in passato era conosciuto come il «punto della morte» dai colpi di cannone, era tutto un fervore di attività, squadre di operai erano al lavoro per la riassetatura della carreggiata a doppia corsia che corre rettilinea per oltre un chilometro collegando i due settori della città. Esattamente a cavallo della ideale linea di demarcazione, su una lunghezza di quattro-cinquecento metri, erano schierati i reparti militari dell'esercito libanese e del contingente francese-italiano e americano — della forza multinazionale. Amin Gemayel (a cui partecipavano era stata tenuta in forse fino all'ultimo per ragioni di sicurezza) è arrivato poco dopo le 10, attorniato da un nugolo di uomini dei reparti di sicurezza. Venuto di un completo bianco (il colore del lutto, per la morte del fratello Bashir) ha deposto una corona al monumento ai caduti, ha passato in rassegna i reparti ascoltando

Giancarlo Lanutti

(Segue in penultima)

NELLA FOTO: continua la ricerca dei cadaveri dopo i mesi di onnipotenza

MIANO protesta per l'attentato antisemita

Distruito il portone del centro di documentazione ebraica - Non ci sono state vittime

MILANO — Sono stati i criminali di un non meglio precisato «Gruppo di fuoco armato comunista» a collocare l'ordigno esplosivo che la scorsa notte, poco prima dell'una, ha letteralmente demolito il portone d'ingresso del Centro di documentazione ebraica di Milano, in via Eupilli. La rivendicazione dell'odiato attacco antisemita è stata fatta meno di un'ora dopo l'esplosione, con una telefonata al centralino del nostro giornale. Una voce giovanile, maschile, priva di inflessioni dialettali ha detto: «Abbiamo colpito noi il gruppo sionista di via Eupilli. Seguirà comunicato. Siamo il Gruppo di fuoco armato comunista». La comunicazione è stata interrotta bruscamente a questo punto. Analogamente è stata fatta alla redazione del «Giornale Nuovo».

L'attentato non ha causato vittime solo perché l'ora tarda, al momento dell'esplosione nei locali della palazzina a tre piani che ospita il Centro di documentazione ebraica e una piccola sinagoga non si trovava nessuno. Gli attentatori per raggiungere il pianerottolo che porta al pesante portone di legno dell'ingresso, devono aver scavalcato il muro di cinta che circonda lo stabile. Quindi hanno deposto circa

Elio Spada

(Segue in penultima)

È uno dei quattro imprenditori di Catania chiamati in causa da Dalla Chiesa

## Il cav. Costanzo chiude il cantiere

### Primo attacco alla legge antimafia

Nostro servizio REGGIO CALABRIA — L'offensiva contro la legge antimafia, in vigore da due giorni, ha già un paladino eccellente. È l'imprenditore Carmelo Costanzo, uno dei quattro «cavalieri del lavoro» di Catania chiamati in causa, poco prima di essere assassinato, dal generale e prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa. Tra i titolari di un consorzio di imprese

che sta costruendo la nuova officina di riparazione delle Ferrovie dello Stato, la società Costanzo ha deciso ieri di chiudere il cantiere sospendendo dal lavoro circa cento operai. Il pretesto: l'applicazione della normativa prevista dalla legge antimafia (meglio nota come legge La Torre) che obbliga a severi controlli sull'aggiornamento dei lavoratori dati in subappalto. I rappresentanti dell'impre-

Aldo Varano

(Segue in penultima)

L'APPELLO DELLA DIREZIONE DEL PCI PER NUOVE INIZIATIVE CONTRO LA MAFIA A PAG. 2

Nell'interno

<b>Un testimone ritratta tutto su via Gradoli</b> Si complica ancora di più il «pasticcio» della perquisizione «mancata» in via Gradoli: ieri un testimone, il giornalista Sandro Acciari, ha ritrattato ciò che aveva dichiarato al giudice istruttore. A PAG. 5	<b>Si costituisce a Domodossola il brigatista Marco Pisetta</b> A mezzanotte è scaduta la legge sui pentiti. Si calcola che ben trecento terroristi si siano dissociati. Terzi si è anche costituito Marco Pisetta, latitante da due anni, uno dei fondatori del nucleo storico Br. A PAG. 5	<b>Oggi a Bonn il voto di sfiducia a Schmidt</b> Oggi a Bonn il Bundestag vota la mozione di sfiducia che dovrebbe sancire la fine del governo Schmidt e l'insediamento di una coalizione fra dc e liberali. Ma sull'esito del voto pesano ancora molti interrogativi. A PAG. 9	<b>Il PSI di Nenni e il PSI di oggi</b> Il centro-sinistra: è uno degli elementi più controversi nel dibattito della sinistra. Claudio Petruccioli interviene sul secondo volume dei Diari di Pietro Nenni (1957-1968) che affronta temi di grande attualità. A PAG. 11
---	--	---	---



Ieri difficile seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta

# Ancora un rinvio sui politici da ascoltare per Gelli e la P2

Le decisioni dovevano essere prese nella seduta di ieri - Relazioni dei compagni Cecchi e Ricci «Muro» de - Convocati gli uomini dei «servizi» iscritti alla loggia

NELLE FOTO: a sinistra Licio Gelli e, a destra, Roberto Calvi



ROMA — Insomma, i «politici» che in qualche modo hanno avuto a che fare con la P2 e Licio Gelli, saranno chiamati a deporre davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta? L'interrogativo, per ora, rimane senza risposta. La seduta, dopo l'animata seduta d'ieri a Palazzo San Macuto, è che molti siano ancora gli ostacoli da superare. Ci sono — questo è chiaro — molte resistenze e grande imbarazzo. C'è già chi parla di elezioni anticipate e, collegando questa richiesta alla P2, afferma apertamente che «forse non è il momento di chiamare i politici a spiegare quali furono i rapporti di «amicizia» con il capo della P2. Soprattutto da parte dc, le resistenze sono, ovviamente, notevoli. Tanti uomini del partito di maggioranza relativa, tanti socialisti e socialdemocratici hanno viaggiato, per qualche tempo, sul «carro» di Gelli e ora non gradiscono che questi rapporti vengano alla luce del sole. Si è creata, così, una situazione di stallo e il difficile discorso sui politici della P2 è stato ancora una volta, accantonato e rinviato a giovedì prossimo.

La seduta d'ieri, per la verità, è stata complessa e difficile. Anche perché, dopo il problema dei politici, è stato affrontato il difficile discorso sui politici di quello dei servizi segreti degli uomini che, in qualche modo, si prestarono agli sporchi giochi di Licio Gelli, tutti con sfondi golpisti più o meno mascherati. Ma andiamo con ordine. La seduta in-

zia alle 10 con la lettura della relazione da parte del compagno Alberto Cecchi, sulla P2 e i personaggi politici. Cecchi si limita ad elencare fatti specifici e ormai accertati, senza presentare richieste specifiche. La seduta è segreta, ma da una serie di indiscrezioni si viene a sapere che Cecchi ricorda alla Commissione gli incontri di Craxi all'hotel «Raphael» di Roma con Licio Gelli; il famoso conto «Protezione» (aperto in Svizzera) con presunti fondi per il vicesegretario socialista Claudio Martelli; la denuncia di Flaminio Piccoli che parlava di un «complotto massonico» contro la Dc e riferiva episodi precisi di violenza privata di Gelli nei suoi confronti; la testimonianza di una persona che parlava di «antichi rapporti» tra il capo della P2, l'on. Fanfani e l'on. Andreotti; il colloquio tra il generale Rossetti e l'on. Forlani, allora ministro della difesa, a favore della pericolosità di Gelli; l'affare Eni-Petromin; i rapporti Gelli-Leone-Saragat e così via. Tutti fatti documentati e accertati dei quali i politici governativi furono in qualche modo protagonisti.

Il compagno Cecchi — nel concludere la propria relazione — non avrebbe appunto, fatto richieste precise sulle condanne da infliggere da parte della Commissione, lasciando aperta la discussione. I dc, a quanto si è saputo, con un pretesto o l'altro, avrebbero però fatto muro. Qualcuno ha accusato di «insufficienza» la relazione Cecchi. Altri avrebbero aggiunto che convocando i politici si sarebbe finito per fare una «politica passerella» e sollevare un «polverone». C'è chi poi ha apertamente accennato alle elezioni, come se queste fossero un motivo valido per non fare tutto quanto è necessario nella ricerca della verità. Ma anche tra gli stessi dc si sarebbero levate alcune voci a favore della deposizione di tutti coloro che, in qualche modo, avevano avuto a che fare con la P2. Un deputato democristiano, parlando con i giornalisti ha detto: «Tina Anselmi ha fatto capire più volte che farà tutto il possibile perché si arrivi alla verità. E disposta persino a dimettersi dalla presidenza della Commissione se i politici frappongono ostacoli».

Dopo un lungo e polemico dibattito, è stato comunque deciso di rinviare tutto ancora di una settimana. Poi la Commissione ha ascoltato la relazione del compagno Ricci sui rapporti tra la loggia di Gelli e i servizi segreti. Alla fine è stato deciso, questa volta all'unanimità, di convocare a partire da venerdì prossimo, a Palazzo San Macuto, tutti gli uomini dei servizi che hanno avuto rapporti con Gelli e che sono risultati iscritti alla P2: Viezzar, Maletti, La Bruna, il generale Falde, D'Amato, Pelosi, Grattini e il generale Sica. I politici «fascisti» Francesco Pazienza. E stata anche decisa l'acquisizione di tutto il materiale che giace presso la Procura romana sulla loggia «OP» e sull'ufficio del giornalista Mino Pecorelli; oltre ai documenti che si trovano presso il nuovo «Ambrosiano» e sui finanziamenti concessi dal vecchio «Ambrosiano» e da Roberto Calvi ad alcuni partiti e ad alcuni giornali.



# Un mare di carta bollata nel terremoto dimenticato

Le tre case di Sant'Angelo dei Lombardi di cui parla tutto il «cratere» - Storie paradossali - I 500 denunciati di Laviano - L'esempio di Muro Lucano - È caduta Lioni

Dal nostro inviato S. ANGELO DEI LOMBARDI — Eccole lì, in mezzo ad un deserto di macerie, le tre case di cui tutto il «cratere» parla. Sono gli unici tre palazzi feriti dal terremoto e già riparati e resi abitabili per l'intervento di tecnici ed ingegneri esecutori fedeli di un progetto-pilota della sovrintendenza ai Beni Culturali. I terremotati, senza più una casa, costretti da mesi nell'angoscia di prefabbricati e roulotte, le guardano con negli occhi una malinconia infinita. I sindaci dei comuni disastrati, invece, che aspettano ancora dallo Stato i primi soldi per ricostruire la vita e le case nei propri paesi, le scrutano da lontano con rabbia e sospetto. Già, rabbia e sospetto. Perché per riparare quelle case, soltanto quelle tre case, è stato speso quasi un miliardo.

# Nuove scosse: le ruspe tornano a S. Gregorio

NAPOLI — Qualche cornice crollata, diversi muri di palazzi già lesionati venuti giù tra nuvole di polvere e ancora tanto, tanto spavento. Il nuovo terremoto che ha fatto tremare l'altra notte — all'1 e 18 decine di piccoli paesi della provincia di Salerno (dei quali molti già colpiti dal terribile sisma del 23 novembre '80) ha prodotto, fortunatamente, solo danni di poco conto. Ben più grave il riflesso psicologico su popolazioni letteralmente atterrite dal continuo tremare della terra. Il movimento tellurico, registrato dall'Istituto di Geofisica, ha raggiunto una intensità pari al quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro del sisma è da individuare tra i Comuni di S. Gregorio Magno e Sicignano. Si tratta di paesi — soprattutto il primo — già duramente colpiti dai terremoti dell'80 e dove le popolazioni, a due anni di distanza da quel sisma, vivono ancora in situazioni di indescrivibile disagio. Ieri mattina, compiuta la ricognizione dei danni arrecati dal movimento tellurico, il prefetto di Salerno, Ettore Fasano, ha sollecitato un immediato intervento del Ministro per la Protezione Civile, Zamberletti, così da far fronte a questa mini-emergenza. Lon. Zamberletti ha annunciato di aver disposto — da parte dell'Ufficio Stralcio dell'Amministrazione di Napoli — l'erogazione di 150 milioni per la demolizione dei fabbricati pericolanti e semidistrutti dalla nuova scossa dell'altra sera. Si ripeteranno, insomma, le scene già viste nei mesi successivi al terremoto del 23 novembre: antichi palazzi, simboli di storia e di vecchie tradizioni, buttati giù con i bulldozers. Del resto fino ad oggi non è che si sia fatto molto altro, nei piccoli paesi del «cratere»: a parte l'installazione dei prefabbricati (nemmeno ultimata ovunque) non una casa è stata costruita.

Assenti 89 delegazioni su 157 durante l'intervento del ministro degli Esteri israeliano

# Un arrogante discorso di Shamir davanti alle sedie vuote dell'ONU

Per l'uomo di Tel Aviv è «un'amputazione» la restituzione dei territori occupati - Netto «no» allo Stato palestinese - Affermazioni propagandistiche di Shultz - La reazione della Casa Bianca all'incidente di Beirut

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Confronto diretto, davanti all'assemblea generale dell'ONU, tra Stati Uniti e Israele, sull'avvenire del Medio Oriente. L'alleato israeliano dell'impero americano in questa zona cruciale, per bocca del ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, ha parlato un linguaggio arrogante davanti a un'aula mezza vuota (erano assenti tutte le delegazioni arabe, tranne l'egiziana, quelle dell'Europa orientale e del Terzo Mondo: erano assenti in totale 89 delegazioni su 157). La via d'uscita dalla crisi mediorientale, per il rappresentante di Begin, sta nel garantire sicurezza ad Israele e ulteriori amputazioni territoriali sono contrarie alla sicurezza. Per amputazioni di Israele Shamir intende la cessione della Cisgiordania e di Gaza, occupate nel 1967. A questi territori gli israeliani sono disposti a concedere soltanto un relativo autogoverno amministrativo sotto sovranità israeliana. E tutto ciò appellandosi agli accordi di Camp David. Netto anche il rifiuto di ogni ipotesi di stato palestinese dal momento che per Israele uno stato palestinese esiste già ed è la Giordania.

Il rappresentante americano non ha fatto riferimento al ritiro del piano Reagan da parte di Israele e ha dichiarato di credere che Israele è vincolato al ritiro della Cisgiordania e della striscia di Gaza dal momento che la parola di portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «non priva di rischio». Non solo, ha detto il portavoce, «equilibrata da parte dell'amministrazione, l'incidente sembra destinato ad ampliare le polemiche sul ruolo delle truppe USA e sui termini del loro ritiro dal Libano».

Washington — Informato dell'incidente di Beirut, nel quale è morto un marine americano, il presidente Reagan è rimasto colpito e rattristato secondo le parole del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «non priva di rischio». Non solo, ha detto il portavoce, «equilibrata da parte dell'amministrazione, l'incidente sembra destinato ad ampliare le polemiche sul ruolo delle truppe USA e sui termini del loro ritiro dal Libano».

Washington — Informato dell'incidente di Beirut, nel quale è morto un marine americano, il presidente Reagan è rimasto colpito e rattristato secondo le parole del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «non priva di rischio». Non solo, ha detto il portavoce, «equilibrata da parte dell'amministrazione, l'incidente sembra destinato ad ampliare le polemiche sul ruolo delle truppe USA e sui termini del loro ritiro dal Libano».

Washington — Informato dell'incidente di Beirut, nel quale è morto un marine americano, il presidente Reagan è rimasto colpito e rattristato secondo le parole del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «non priva di rischio». Non solo, ha detto il portavoce, «equilibrata da parte dell'amministrazione, l'incidente sembra destinato ad ampliare le polemiche sul ruolo delle truppe USA e sui termini del loro ritiro dal Libano».

# Si rafforza negli Stati Uniti la linea contraria all'embargo sul gasdotto

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il gasdotto siberiano resta una spina nel fianco delle relazioni con gli alleati e una delle questioni più controverse per il mondo politico. Comunque, l'ambasciatore dei rappresentanti ha respinto per tre voti (206 contro 203) una proposta di legge che sanciva l'abolizione delle restrizioni economiche decise da Reagan per ostacolare la costruzione del gasdotto. A prendere questa iniziativa era stato il leader dei deputati repubblicani, Robert Michel, eletto nell'Illinois, uno degli stati più colpiti dall'embargo sulle esportazioni di attrezzature e tecnologia per il petrolio e il gas naturale in direzione dell'URSS. Per ottenere la bocciatura della legge, il segretario di Stato aveva telefonato al presidente della Camera, Thomas O'Neill, che è un democratico preannunciando di informare i deputati che l'eventuale approvazione della legge avrebbe messo in pericolo l'amministrazione nelle trattative avviate con gli europei. O'Neill ha riferito la richiesta di Shultz precisando che il segretario di Stato temeva di restare senza un partner economico. 2) Gli Stati Uniti accettano di accantonare la questione del gasdotto e vogliono

Proroga «de facto» dell'URSS all'Italia

L'Egitto congela gli scambi con Israele

Si rafforza negli Stati Uniti la linea contraria all'embargo sul gasdotto

Settimana scorsa, in seguito a un richiamo per consultazioni, Mortada ha comunicato inoltre ai suoi interlocutori le riserve egiziane in merito alla partecipazione dello Stato ebraico alla Fiera agricola internazionale al Cairo, in segno di protesta contro le azioni barbare commesse da Israele nel Libano. Le relazioni tra Egitto e Israele si sono nettamente deteriorate dall'inizio dell'offensiva israeliana nel Libano del giugno scorso, culminando il 20 settembre nel richiamo in patria dell'ambasciatore egiziano in Israele.

Storie paradossali, apparentemente senza «capo né coda», parolacce da raccogliere con ironia e stupore se non fosse che dietro ognuna di esse si celano passioni, drammi e solitudini tutt'altro che irreali.

Dissenso nel PR
Basta con i conti disinvolti sui fondi per la fame

È fuori di dubbio che l'aver ruotato di novanta gradi l'asse delle reali cause di conflittualità mondiale rappresenta in assoluto una intuizione politica folgorante...

berò essere i legittimi rappresentanti. Deverosa premessa questa, se non altro per sgomberare il campo dai dubbi circa la totale adesione al merito dell'assunto ed alla collocazione politica la quale, se non fosse così orientata, non avrebbe il diritto di fregiarsi dell'attributo di sinistra...

medesimi e quindi finisce per configurarsi come una foga neppure troppo decorosa, tutto è grossolano il processo mentale che la genera.

ed a chi, l'onere di un intervento di profonda trasformazione di quelle economie, arrestato così il processo di emancipazione culturale e politica che è invece endogeno...

LETTERE
ALL'UNITA'

Ognuno dice
di fare il proprio dovere
(e gli armi e guerre...)

Cara direttore, qui non ci siamo. In Libano ammazzano mille civili e noi ci indigniamo, sorprendiamo, siamo quasi all'incredulità...

ta: «Caduta di massi». Siccome non esisteva una strada alternativa, l'unico effetto del segnale in questione era quello di mettere al sicuro i dirigenti dell'ente responsabile...

RITRATTO
Giovanni Fabbri
re della carta



Fabbri con Angelo Rizzoli
I moderni impianti della cartiera di Arbatax

ROMA - Dagli intrighi del vecchio Banco Ambrosiano è affiorato persino un possibile caso di usura in connessione con la fitta trama di rapporti che l'Istituto di piazzetta Clerici aveva intessuto con il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera...

Dalle dispense al monopolio (passando per la banca di Calvi)

Fiduciario di un prestito alla Rizzoli: si sussurra la parola «usura» - Una lira per comprare Arbatax - Nelle liste P2 - Ora qualcosa scricchiola?

quelle che producono carte e cartoni non destinati a giornali, con margini di profitto più alti.



IL DEBITO PUBBLICO

cientissimo manager. È l'inizio di una travolgente scalata. Quando la cartiera Valtellina - in quel di Tirano, presso Sondrio - fallisce, Fabbri la prende per il collo grosso: la cartiera di Arbatax è un disastro, Pietro Ferraro gliela cede per 1 (una) lira con in più un'altra cartiera, quella di Timavo, presso Trieste...

La Resistenza vince anche perché c'erano uomini come «Cola»

Cara direttore, puoi trovare ancora un po' di spazio per ricordare due episodi, forse marginali ma secondo me significativi, della vita di Franco Calamandrei, «Cola» per i gappisti romani?

È forse moralistico ricordarlo?

Cara direttore, la notizia dei quattro operai morti affogati nel fango mercoledì 22 a Roma, non è apparsa meritevole di essere citata nei titoli del TG1 delle ore 20 dello stesso giorno.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, la nostra collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche...

Scrivere chiaro ma leggere bene

Cara Unità, in un'intervista sulla scuola, il 15 settembre ho citato tra virgolette un'incomprensibile frase di Spadolini rivolta ai giovani, perché trovasse nella scuola il rimedio al «solipsismo ondovagante delle mode».

«Caduta di massi»

Cara Unità, lo scrittore toscano Curzio Malaparte, in un numero della rubrica «Battibecco», che gli curava per il settimanale Tempo negli anni Cinquanta, scriveva lungo un tratto di strada della riviera ligure e erano alcuni massi pericolanti, i quali pendevano come la spada di Damocle sugli automobilisti in transito.







## USA-URSS

Oltre due ore  
di colloquio  
sui missili

Sono riprese ieri a Ginevra le trattative dopo una pausa estiva durata oltre due mesi

GINEVRA — Sono riprese ieri mattina, dopo due mesi di pausa per l'estate, i colloqui sovietico-americani per la riduzione degli armamenti nucleari a medio raggio d'azione. I capi delle due delegazioni, l'americano Paul Nitze e il sovietico Yuli Kvitsinski al termine dell'incontro, tenutosi alle 11 nella sede della missione sovietica, non hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa, nel rispetto dell'intesa di riservatezza che coprono da dieci mesi questi colloqui. L'incontro è durato due ore e un quarto. Da parte

americana è stato detto soltanto che il prossimo appuntamento è stato fissato per il 5 ottobre. Con l'incontro di ieri, il negoziato riprende le sue sessioni bisettimanali (con incontri alternativi nelle due missioni) praticamente senza aver registrato alcun progresso verso un accordo. Dal 30 novembre del 1981, con quella di ieri, le riunioni sono state complessivamente 41. Il 6 ottobre, sempre a Ginevra, riprendono anche i colloqui sovietico-americani sugli armamenti strategici, sospesi per l'estate nel mese di agosto.



## MOZAMBICO

## Offensiva contro i ribelli organizzati dal Sudafrica

Le forze armate hanno inflitto pesanti perdite agli autori di rapimenti, crimini e sabotaggi - 777 uccisi, 35 feriti e 194 catturati - Condannati a morte due terroristi

MAPUTO — Le forze armate mozambicane hanno sferrato negli ultimi mesi una massiccia offensiva contro il «Movimento nazionale di resistenza» (MNR) un gruppo armato e finanziato dal regime razzista sudafricano, responsabile di una serie di azioni di sabotaggio e rapimenti, fra cui quello di tre suore italiane. Dall'inizio dell'anno le forze armate hanno ucciso 777 ribelli, ne hanno feriti 35 e presi prigionieri 194. Le cifre, fornite da una fonte militare citata dal settimanale mozambicano «Tempo», si riferiscono ad operazioni condotte nel centro e nel sud del Mozambico. La fonte militare citata da «Tempo», ha accusato anche il Suda-

frica di aver violato centotrentacinque volte lo spazio aereo mozambicano da gennaio a settembre di quest'anno e di aver «aumentato l'infiltrazione di suoi agenti armati nel paese».

Frattanto, il tribunale militare rivoluzionario del Mozambico ha condannato a morte due persone appartenenti al MNR sotto l'accusa di atti di terrorismo, ribellione armata ed appartenenza ad organizzazione clandestina. In un comunicato, diffuso ieri, si precisa che altri ventitré ribelli sono stati condannati a pene detentive variabili tra i quattro e i quindici anni di carcere. I due condannati a morte, Domingos Gaspar e André Gundane, sono stati ricon-

sciuti colpevoli dal tribunale militare di aver distrutto un villaggio agricolo comune, di aver attaccato autobus, uccidendone i passeggeri e di attacchi contro installazioni militari. Nel comunicato del tribunale si afferma che venti dei condannati a pene detentive sono stati consegnati alle autorità mozambicane da quelle del vicino Zimbabwe dopo che avevano attraversato clandestinamente il confine. Nel documento si afferma che i venti hanno confermato la presenza di istruttori e specialisti sudafricani nei loro campi e di aver «ricevuto quantità di cibo, armi e munizioni da aerei ed elicotteri sudafricani». Nel documento non si precisa se

le condanne a morte sono state eseguite.

Ieri, intanto, è giunto a Maputo per una visita ufficiale di sette giorni, il sottosegretario agli Esteri italiano Roberto Palleschi. Palleschi, che proveniva dalla Somalia, ha affermato che l'obiettivo principale della sua visita è di prendere in esame l'attuazione dei vari progetti di cooperazione, in modo che la commissione mista tra i due paesi (che si riunirà nel prossimo futuro a Roma) possa trovarsi di fronte documenti concreti. I colloqui con le autorità di Maputo saranno dedicati in particolare ai problemi agricoli, industriali e delle infrastrutture.

## Brevi

## Paolo Bufalini in visita in Cina

PECHINO — Il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, è arrivato ieri nella capitale cinese per una visita che durerà un paio di settimane. Ospite, appena dopo l'arrivo, alla manifestazione svoltasi all'Assemblea del Popolo per celebrare il 33° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, è stato qui cordialmente salutato dal premier Zhao Ziyang e dagli altri dirigenti presenti. Tra gli altri ospiti stranieri c'era anche l'ex segretario di Stato americano Kissinger, giunto a Pechino martedì scorso. Anche con Kissinger Bufalini ha avuto un breve e cortese scambio di battute. Nella stessa giornata di ieri Henry Kissinger aveva avuto incontri con Zhao Ziyang e con Deng Xiaoping.

## Calamandro commemorato a Strasburgo

STRASBURGO — Il presidente del Consiglio d'Europa, on. De Azeite, ha solennemente commemorato mercoledì il compagno Franco Calamandro, ricordandone l'attività svolta al Consiglio d'Europa in difesa della pace, dei diritti umani e dei popoli, e, in particolare modo, la sua relazione a la Conferenza europea da lui promossa sul terrorismo, che ampia eco ha avuto in tutti i Paesi. Alle parole del presidente dell'Assemblea e del presidente della commissione dei rapporti con i parlamentari si sono associati l'on. De Poi, presidente della delegazione italiana, e il compagno Vecchetti che ha ricordato la figura di partigiano e antifascista di Calamandro, il contributo da lui dato al Partito, la sua attività di autorevole membro del Senato e di vice-presidente della commissione P2.

## Il Pakistan prepara la bomba al neutrone

TEL AVIV — Il Pakistan sta sviluppando una bomba al neutrone, dopo essere riuscito a disporre del potenziale per produrre due bombe atomiche all'anno, ha affermato il corrispondente da Londra del quotidiano di Tel Aviv «Haaretz», citando fonti occidentali. Secondo tali fonti, Israele sarebbe estremamente preoccupato per i programmi nucleari del Pakistan, che sono, in parte, finanziati dalla Libia. Il Pakistan, in cambio, si sarebbe impegnato a fornire al governo di Tripoli una bomba atomica, in base a un accordo del 1974.

## AFGHANISTAN

Positivi per la TASS  
i colloqui di Ginevra  
sotto l'egida dell'ONU

Si sono incontrati i responsabili dei ministeri degli Esteri di Kabul, Dost, e di Islamabad, Yakub Khan

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Qualche novità in vista per l'Afghanistan? L'agenzia sovietica ha dato risalto al rapporto del segretario generale dell'ONU al Consiglio di Sicurezza che rende nota la conclusione — a Ginevra — del primo round d'incontri tra Pakistan e Afghanistan sotto la mediazione diretta di un rappresentante personale di Perez de Cuellar. La notizia non è nuova in quanto i ministri degli Esteri pakistano, Sahibzada Yakub Khan, e afgano, Shah Mohammad Dost si sono ripetutamente incontrati nel periodo tra il 16 e il 24 giugno di quest'anno.

L'interesse degli osservatori si concentra sul contesto in cui essa viene diffusa dall'agenzia sovietica (che allora aveva mantenuto il riserbo sull'avvenimento) e sul modo (cioè riportando le valutazioni, nel complesso piuttosto ottimistiche, contenute nel rapporto di Perez de Cuellar).

Appare significativo che la notizia — che riguarda uno dei punti più spinosi del contenzioso Cina-URSS — appaia mentre si diffondono le voci di una ripresa delle trattative per la

normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. Quasi che Mosca voglia aggiungere note distensive indirette al quadro dei contatti preliminari. Emerge dal dispaccio della TASS che anche del problema afgano si è parlato (il comunicato finale non lo aveva registrato) nei colloqui tra Leonid Breznev, Andrei Gromiko e il segretario generale dell'ONU nei primi giorni di settembre e che il governo sovietico «ha ripetuto il suo appoggio per l'iniziativa del segretario generale dell'ONU».

Il rapporto — citato dalla TASS — informa che il governo iraniano «è stato tenuto informato dei progressi della discussione» che le posizioni delle parti si sono chiarite, sono state definite aree di accordo e sono state formulate idee sulla struttura e il contenuto di un regolamento complessivo. Sempre dal dispaccio TASS si ricava che l'agenda degli incontri ha riguardato i quattro punti del ritiro delle truppe straniere, del non intervento negli affari interni degli Stati, delle «garanzie internazionali di non intervento» e del «ritorno volontario dei rifugiati».

gi. c.

## POLONIA

Incidenti a Cracovia  
in un quartiere operaio

VARSAVIA — Scontri tra dimostranti e forze di polizia (sono state erette anche delle barricate) sono avvenuti ieri a Binzeye, un quartiere operaio di Cracovia.

I disordini sono cominciati verso le ore 16 presso il commissariato di polizia quando centinaia di giovani si sono radunati erigendo barricate con recipienti per rifiuti, panche e assi di legno. La polizia ha bloccato tutta la zona e sono comparsi anche una trentina di mezzi blindati e idranti. Quando la polizia ha cominciato a lanciare granate lacrimogene, i dimostranti hanno reagito con lanci di pietre.

Mercoledì sera, a Danzica, la polizia — a quanto riferiscono numerosi testimoni — avrebbe sciolto un corteo, al quale partecipavano un migliaio di persone e che si era formato al termine di una messa celebrata in occasione del trentanovesimo compleanno di Lech Walesa, il dirigente del sindacato indipendente «Solidarnosc» detenuto dal 13 dicembre 1981. Non si sarebbero verificati incidenti di rilievo. Intanto, si è appreso che, ieri, la moglie di Walesa, Danuta, si è incontrata a Varsavia con il primate cattolico monsignor Giamp, per discutere su un eventuale trasferimento del dirigente sindacale in un luogo di detenzione più vicino a Danzica.

## FAO

Straziati dalla fame  
30 africani su cento

ALGERI — L'Africa è malata e la sua unica speranza di ripresa risiede in un drastico aumento della produzione alimentare interna e del prodotti da esportazione, ha dichiarato il direttore generale della FAO Edouard Saouma, inaugurando la XII Conferenza regionale per l'Africa che si svolge ad Algeri fino al 2 ottobre.

Saouma ha affermato che l'agricoltura e, in modo particolare, la produzione alimentare meritano la più alta considerazione dai capi di Stato fino ai livelli inferiori dell'amministrazione locale ed ha definito deludente e oscura la situazione agro-alimentare in Africa. «La crisi alimentare africana — ha detto — costituisce uno dei problemi più gravi nel settore dello sviluppo. La produzione pro-capite è diminuita di oltre il 10 per cento negli ultimi dieci anni e la dispo-

nibilità di calorie è rimasta mediamente del 6-7 per cento al di sotto del fabbisogno. Questa flessione è risultata particolarmente grave nei paesi africani meno sviluppati, che rappresentano i due terzi dei paesi più poveri del mondo. Attualmente il 25-30 per cento della loro popolazione è affamata e malnutrita per la maggior parte dell'anno».

Saouma ha sottolineato che il deterioramento della situazione agro-alimentare ha molte cause, tra cui la più inquietante è lo sconvolgimento della produzione e della distribuzione provocato da guerre e lotte civili ed ha concluso affermando che «dobbiamo unire i nostri sforzi in modo da porre fine alla regressione vertiginosa che sta destabilizzando intere società e minaccia l'indipendenza politica ed economica dei paesi della regione».

# SUS: il tranquillante\* per automobilisti

## Realizzato con successo da Fiat/Lancia.

\* Per le modalità d'impiego seguire attentamente le avvertenze.



Questo è il marchio che difende i vostri acquisti.

## Indicazioni:

— Il SUS (Sistema Usato Sicuro) è indicato per tutti quegli automobilisti che vorrebbero tanto acquistare un'auto d'occasione, ma temono che non sia un'occasione.

— Il SUS (Sistema Usato Sicuro) è ottimo anche per chi non sa ancora decidere se portarsi a casa (con la stessa spesa) una lussuosa "2000" di 5/6 anni, oppure una fiammante utilitaria di soli 6 mesi. Presso i punti di vendita Fiat/Lancia ci sono auto di tutte le marche, di tutte le cilindrata, di ogni prezzo: tutte coperte dalle 6 garanzie del SUS.

## Controindicazioni:

— Il SUS (Sistema Usato Sicuro) è controindicato per chi commercia in "bidoni" e per chi ama rischiare.

## Questi sono i 6 punti qualificanti del Sistema Usato Sicuro:

## Selezione

Offriamo solo un "usato" selezionato: in buone condizioni e affidabile.

## Riciclaggio programmato

Verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.

## Garanzia

Abbiamo anche vetture con garanzia meccanica di 3 mesi. Se non soddisfatti dell'acquisto potete ritornarci entro 30 giorni la vettura e cambiarla con altra usata o nuova.

## Prezzo dichiarato

È sempre in vista su tutti i veicoli esposti.

## Finanziamento

Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.

## Assistenza

Restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).

**FIAT LANCIA**









# Cultura spettacoli

«Stringi stringi non salta fuori che l'aumento della benzina». Sono impressionanti le mille analogie con l'oggi che si ricavano dalle riflessioni del leader socialista. E l'Italia ha da vent'anni lo stesso problema: il centro-sinistra

## Nenni, diari 1957-1966

Il caso ha voluto che leggessi il secondo volume dei Diari di Pietro Nenni (Gli anni del centro-sinistra, 1957-1966) questa estate, mentre erano in corso prima le polemiche sulla crisi economico-finanziaria e sulle misure per fronteggiarla, poi quelle sulla crisi d'agosto.

Nenni non dimentica mai, neppure nella stesura delle sue private notazioni giornaliero, di essere un giornalista. I suoi appunti sono dunque anche un utilissimo promemoria di eventi lontani ormai un ventennio e più.

«blocco dei salari, blocco della scala mobile, blocco degli assegni familiari e delle pensioni e nuove tasse, aumento dei biglietti ferroviari» ecc. ecc.

La crisi dell'agosto 1962 sembra la copia di quella — per citare un delle tante di quegli anni — del giugno 1965, con l'art. 5 della legge sul cinema al posto del «decreto petrolifero».

Nenni appare durevolmente segnato e fortemente condizionato dalle sconfitte che ha conosciuto nella sua lunga vita politica: sconfitte sue, del suo partito, del movimento operaio.

La crisi dell'agosto 1962 sembra la copia di quella — per citare un delle tante di quegli anni — del giugno 1965, con l'art. 5 della legge sul cinema al posto del «decreto petrolifero».

Nenni appare durevolmente segnato e fortemente condizionato dalle sconfitte che ha conosciuto nella sua lunga vita politica: sconfitte sue, del suo partito, del movimento operaio.

La crisi dell'agosto 1962 sembra la copia di quella — per citare un delle tante di quegli anni — del giugno 1965, con l'art. 5 della legge sul cinema al posto del «decreto petrolifero».

Nenni appare durevolmente segnato e fortemente condizionato dalle sconfitte che ha conosciuto nella sua lunga vita politica: sconfitte sue, del suo partito, del movimento operaio.

La crisi dell'agosto 1962 sembra la copia di quella — per citare un delle tante di quegli anni — del giugno 1965, con l'art. 5 della legge sul cinema al posto del «decreto petrolifero».

## Cos'è cambiato per la cultura del PSI?

per questo i suoi entusiasmi si accendono solo per l'unificazione, che soddisfa almeno una delle sue aspirazioni e gli fa sperare mutamenti dei rapporti di forza tali da rompere i vincoli e gli impacci che l'alleanza di governo continuamente gli propone.

È dunque utile cercare dentro queste stesse pagine di diario qualche elemento che spieghi i motivi per cui la politica del centro-sinistra sia apparsa fin dall'inizio ben lontana da ciò che speravano i suoi fautori e interpreti.

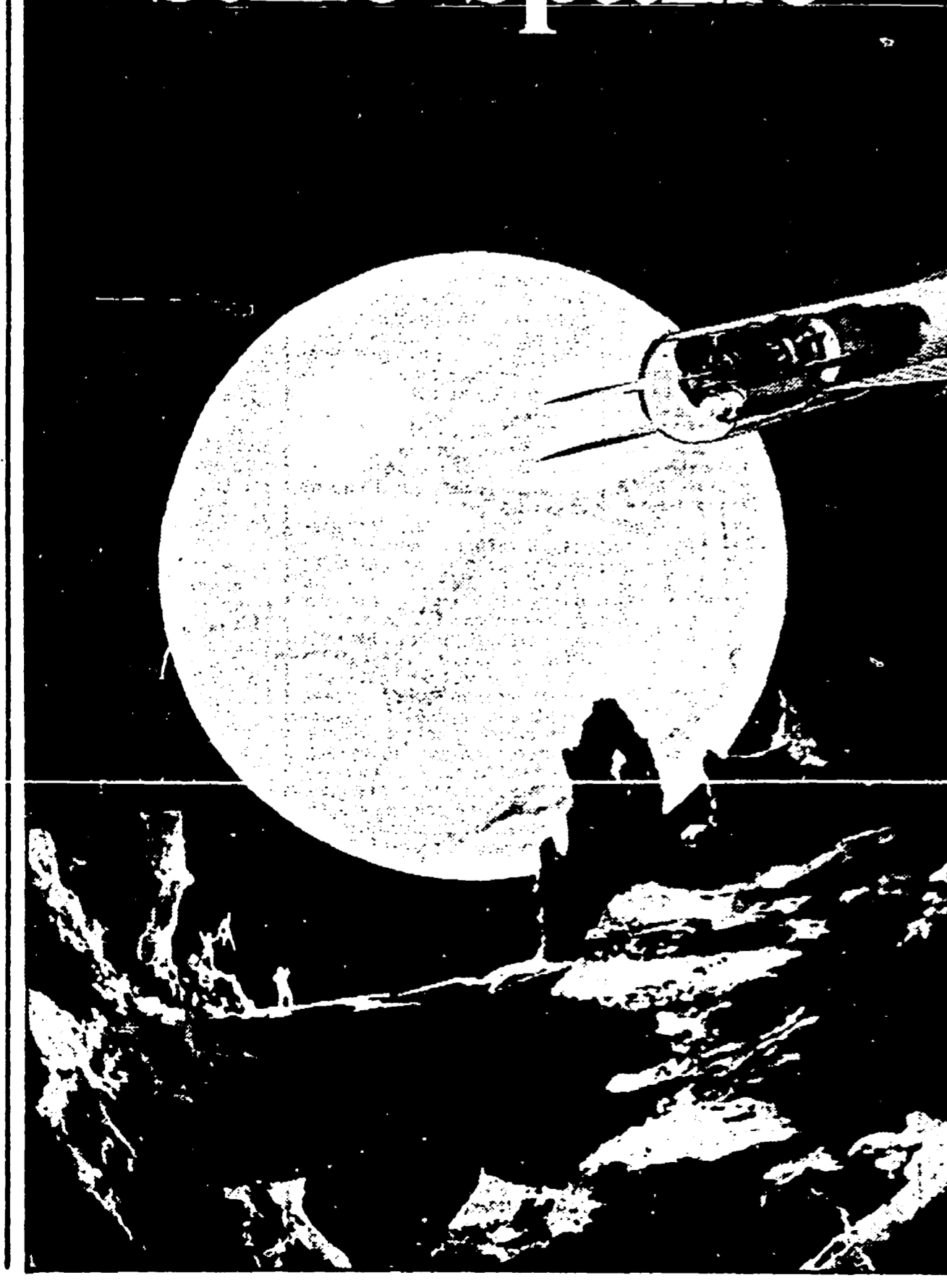


**Varranno di più i premi Nobel**  
STOCOLMA — La fondazione Nobel ha annunciato ieri che l'ipotesi che verranno elargiti quest'anno ammontano a 1 milione e 150 mila corone svedesi ciascuno (280 milioni di lire). L'aumento rispetto all'anno scorso è di circa 35 milioni di lire. Il premio Nobel per la medicina verrà assegnato l'11 ottobre, quello per la pace il 13 ottobre, quello per la chimica e la fisica il 18 ottobre e quello per l'economia il 20 ottobre. Per la letteratura la data non è stata ancora resa nota.

**Parma: oggi concerto sott'acqua**  
PARMA — Per la prima volta nel nostro paese si terrà un concerto di musica sott'acqua. Il pubblico (è d'obbligo il costume da bagno) si immergerà in piscina per poter ascoltare le composizioni dello statunitense Michel Rodolfini. Questo è l'avvenimento d'apertura del 3° Festival Internazionale di Musica Antica e Contemporanea di Parma «Due dimensioni» organizzato dal Teatro Regio, dal Teatro Due e dalla Società Argonne Musica. L'appuntamento sarà stasera alla Piscina Giacomo Ferrari.

È un obiettivo che ha motivazioni fondate, anche se formulato in modo che rivela un limite culturale: un approccio astratto, formale, alla «politica» vista sempre in maniera separata dai processi storici e dai movimenti della società. Colpisce ad esempio, sotto questo aspetto, la soddisfazione di Nenni nei confronti del PCI, dei suoi dibattiti, dei suoi cambiamenti, in anni che pure non furono insignificanti. Neanche i risultati elettorali — quello del '63 ad esempio, che vide una forte affermazione comunista — inducono Nenni a una analisi che vada oltre l'immagine grigia e immota del PCI che egli ha e darà.

## Le mani sullo spazio



«Conestoga I»: è il nome del missile lanciato da un gruppo di finanziatori privati e annunciato con grande clamore dalla stampa. Pochi però ne hanno segnalato i pericoli. Facciamo due esempi: le tv e le interferenze spaziali con le grandi potenze; cosa succederà quando questi esperimenti diventeranno «normali»?

Nei giorni scorsi, con molto spicco, è stata data la notizia che un missile «privato», messo insieme un po' all'artigiana da un gruppo di tecnici assai limitati (una decina di specialisti in tutto), utilizzando parti di ricambio di missili di tipo militare e un apparato propulsore acquistato dalla Nasa per una cifra che viene dichiarata attorno ai 500 milioni di lire, lanciato da una base anch'essa semplificata al massimo, si è levato regolatamente ed ha percorso la traiettoria prevista. La notizia è stata data al «Daily Mirror», e cioè mettendola in risalto innanzitutto che si tratta del «primo missile privato», realizzato cioè da un gruppo di finanziatori, al di fuori di qualsiasi programma messo a punto dalle autorità militari o da gruppi civili, ma sempre inquadrati in enti statali preposti a tale tipo di impresa. Il missile è stato battezzato con un nome sonoro, «Conestoga I», ed è stato indicato come il primo di un futuro «business», e cioè insieme di affari che sembra prospettare un futuro assai vantaggioso.

spazio è utilizzabile in senso «pratico», e cioè economicamente conveniente in molti sensi. Cominciamo dalle cose più «piccole». Mediante satelliti si studia l'andamento e la temperatura delle grandi correnti oceaniche; da questi rilievi derivano, in maniera abbastanza semplice, le indicazioni per le flottiglie da pesca d'alto mare (merluzzi, tonni, aringhe, sardine, e cento altre specie) che si dirigono così nelle zone ove sicuramente il pesce c'è in abbondanza.

Le condizioni dei terreni coltivati e quelle delle foreste vengono rilevate analizzando le fotografie a colori, riprese dai satelliti con pellicole particolari. Si individuano così le zone di terreno improverbita, che richiedono fertilizzanti o correzioni, le foreste attaccate da parassiti o comunque «ammalate» e così via. Altre rilevazioni fotografiche, fatte con pellicole e metodi ormai ben noti, consentono di «guidare» le prospezioni petrolifere ed anche determinate prospezioni minerarie d'altro tipo. Non si riesce, cioè, con il satellite a «individuare» direttamente un giacimento, ma è possibile «dirigere» le ricerche sulle zone presumibilmente fertili, tralasciando quelle sterili.

Le attività cosmiche insomma, oggi, possono «scenderci» su di noi in maniera complessa e costosa in modo da essere utilizzate da enti relativamente modesti, per scopi molto precisi, con utilità immediata, e grande flessibilità nel loro svolgimento. Non è azzardato ipotizzare missili vettori di tipo standard, rampe di lancio realizzate in piccola serie, e molto semplificate stazioni di «tracking» e telecomando altrettanto semplificate, e satelliti a struttura modulare, più o meno eguali nel loro insieme, ma capaci di portare a bordo attrezzature ed apparecchiature di tipo differenziato. Organizzare oggi una piccola compagnia aerea, per trasporto passeggeri e merci, costituisce una compagnia o un'organizzazione, a capitale pubblico o privato, all'Est come all'Ovest, specializzata nella messa in orbita di satelliti piccoli, destinati a svolgere un certo numero di compiti ben definiti, non dovrebbe presentare difficoltà molto maggiori.

È però, il pericolo, oseremo dire ormai la certezza, che questa nuova attività venga anche utilizzata «male». Veda anche perché. Un satellite per telecomunicazioni non è molto complesso: si tratta in sostanza di un ripetitore televisivo installato su un satellite. L'unica

difficoltà tecnica nel farlo funzionare è di mantenerlo sempre correttamente orientato, in modo che le sue antenne paraboliche o d'altra forma, siano sempre correttamente orientate per «ricevere» il segnale da terra e per «ritrasmetterlo», ovviamente in una direzione diversa da quella del ricevimento. A terra occorre disporre di un sistema ricevente anch'esso capace di essere sempre orientato verso il satellite e del corrispondente apparato trasmittente. - Questa tecnica, nota ed acquisita, viene utilizzata per seguire «in diretta» avvenimenti sportivi o di altro tipo, di grande spicco, tutto bene. Ma se questi sistemi si moltiplicassero, e per di più in maniera disordinata, come è avvenuto per le TV private, ne

deriverebbero situazioni pesantemente negative. Nelle case arriverebbero altri programmi pubblicitari, da diversi paesi, in particolare dagli USA. Ma non basta. Una rete di satelliti, potenti ed «aggressivi», come saranno di certo quelli pubblicitari privati, non mancherebbe di provocare interferenze e disservizi a danno dei messaggi «importanti» e cioè delle trasmissioni per telecomunicazioni normali, trasmissioni dei satelliti meteorologici e di tutti i tipi, impiegati normalmente per tutti i numerosi usi che conosciamo. Tali interferenze potrebbero anche diventare pericolose se andassero a disturbare i segnali dei satelliti «di controllo» su lanci di missili ed attività militari, che costituiscono oggi, e costituiranno domani, il punto nevralgico dell'apparato bellico delle superpotenze. Un'interferenza, un disturbo, potrebbero essere interpretati dal sistema automatico di avvistamento come un segnale di attacco missilistico in atto ed al limite provocare la reazione automatica di rappresaglia anche se non ci fosse l'attacco. Si tratta, naturalmente, di un evento limite, di probabilità molto bassa, ma non di probabilità zero.

Il tema dei «satelliti pubblicitari privati», allora, è destinato a diventare un problema serio, tra qualche anno, come lo è oggi quello delle stazioni TV private. Ma almeno dieci volte più serio, forse decisamente grave.

Giorgio Bracchi

caro compagno, cara compagna, è probabile tu abbia sentito parlare della DILIAS, anche se tu e forse mancata l'occasione di farne conoscenza più da vicino. La DILIAS è una società per azioni, con il compito di diffondere opere di prestigio, legate soprattutto all'editoria democratica e al mondo della specializzazione. Operando nel festival dell'Unità, nei convegni di studio e in ogni occasione di incontro che la quotidianità ci propone, la DILIAS è in grado di offrire in modo capillare, con la formula rateale, le opere degli Editori Riuniti (la casa editrice del nostro partito), così come le pubblicazioni degli editori Boringhieri, De Donato, Eiecta e Bramante.

La nostra rete commerciale si compone di due filiali e quaranta agenzie, affidate a compagni rigorosi e attenti nella loro funzione di tramite culturali. Abbiamo bisogno di potenziare questa rete, per raggiungere lettori oggi lontani dalla portata dei nostri servizi. Vorremmo entrare in contatto con compagni e compagne che intendano intraprendere una attività professionale in questo settore, o anche desiderino dare complemento al loro attuale lavoro. Scrivi alla DILIAS - Direzione Commerciale viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma, oppure telefona per un incontro allo 06/855392 o 869630.

Spettacoli cultura

A Roma due serate con i "gospels"

ROMA - I "gospels" sono canti religiosi popolari dei neri d'America che si distinguono dagli "spirituals" per le più recenti frasi ritmiche e che in tutto il mondo sono stati resi famosi da Mahalia Jackson.

Crouch, californiani, e altri provenienti dal centro "Push" di Chicago e da New York, di matrice sia cattolica che protestante, interverranno personalità e leaders politici quali il reverendo Jesse Jackson, erede di Martin Luther King e organizzatore di famose manifestazioni di protesta.

Polemiche al «Premio Italia» sul satellite televisivo: resisteremo alle ipoteche americane? Intanto, i programmi presentati ruotano su un tema: l'incomunicabilità. Ma c'è anche chi pensa al peggio

La telecamera scopre guerre e solitudine



Pierre Malet e Laura Lenzi in «Quartetto Basileus», film TV di Fabio Carpi presentato al Premio Italia

Dal nostro inviato VENEZIA - Le immagini della nuova Babele scorrono sugli schermi piccoli e grandi dell'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia, dove ha luogo la grande fiera delle televisioni del mondo, il «Premio Italia».

ad offrire spunti per non dimenticare - pur con l'inevitabile lieto fine che opprime molte delle trasmissioni citate - anche i ragazzi sono prigionieri nella nostra stessa gabbia.

un clima dispersivo, una folla di delegati di enti radiotelevisivi internazionali si travasa da una visione a una audizione, al convegno, al decisivo incontro «di corridoio», nonostante una unanimistica aspirazione ad abbattere le barriere della comunicazione, si incontrano innumerevoli ostacoli.

«Musica d'inverno» (Irlanda), «Quartetto Basileus» (Italia, non in concorso) e «Cinema nel mondo» (BEO), ad esempio, raccontano storie di vecchiaia, fino alla follia. Ma l'isolamento non è solo nella vecchiaia.

Ma «comunicazione» o «incomunicabilità» resta il filo conduttore che va bene oltre le scelte tematiche in questo «Premio Italia» giunto alla 34ª edizione, e che in questi giorni ha fatto di Venezia la città cosmopolita della televisione.

C'è ancora molto da discutere, evidentemente, per appianare gli ostacoli: un dibattito da portare in diverse sedi, per prevenire soprattutto i rischi di un proliferare di canali europei all'americana, guidati cioè da intenzioni commerciali, che abbasserebbero di molto la soglia culturale del progetto.

Silvia Garambois

Malipiero, chi era costui? Un tipo scomodo senz'altro. E forse il più grande fra i musicisti della cosiddetta «Generazione dell'80», tra cui anche Casella, Respighi e Pizzetti.

Malipiero nasce a Venezia da famiglia nobilita, nobilita, muove a Vienna, nella città natale, e si diploma in composizione a Bologna nel 1904.

Malipiero, tuttavia, si rivolge al passato e lo scruta con estremo rimpianto, considerando l'abbandono degli antichi modelli (attuato dal barocco e dal classicismo) un impoverimento delle possibilità linguistiche.

Negli Anni Venti i capolavori teatrali di un catalogo operistico sterminato: «Sette canzoni» (1921) e «Torneo notturno» (1929), in cui l'uomo è schiacciato dal tempo. La logorica malinconia malipieriana, come una canzone lamentosa variata instancabilmente attraverso le innumerevoli opere di sessant'anni di attività compositiva, si mette al servizio di un irrazionalismo schivo, apprezzante e diffidente verso ciò che è nuovo.

Franco Pulcini



Margherita Parrilla interpreta «Pantea» e sotto: ritratto del musicista Gian Francesco Malipiero

C'è chi dice che è un grande musicista e chi vorrebbe dimenticarlo: a cento anni dalla nascita di Malipiero a Reggio Emilia e uno spettacolo a Treviso cancellano molte ombre



Obiettivo Malipiero

Nostro servizio TREVISO - Corre quest'anno il centenario della nascita di Gian Francesco Malipiero e, secondo l'usanza commemorativa del mondo musicale, si tornerà ad occuparsi dello scorbuto asolano.

Basta riascoltare una serie di «sette canzoni» per capire in quali guai si fosse cacciata la musica italiana nel passaggio tra l'Ottocento e il Novecento: quando cioè s'era trovata a decidere sulla successione di Verdi.

mo qui soltanto una serie di «canzoni», di momenti fuggitivi: un cieco chiede la carità quando è ammalato e viene abbandonato sulla strada dalla sua donna e dal compare; una donna piange il figlio perduto e non lo riconosce quando torna: un sacrestano blasfemo suona le campane a stormo cantando una canzoncchia mentre il borgo va in fiamme e così via per sette visioni; come se una porta, fuggacemente aperta, lasciasse intravedere un frammento di vita prima di richiudersi.

Minirassegna a Como su donna e danza

COMO - «Teatrodanza: donna e danza» questo il titolo di una minirassegna che si svolgerà dentro l'ampia rassegna dell'Autunno Musicale di Como. Inaugurata da Carolyn Carlson con «Underwood», la rassegna prosegue il 2 ottobre con la coreografa tedesca Suzanna Litz in «Solo-Tanz-Abend» (già presentato a Roma) e con il gruppo femminile francese «Le Salamandre» che il 3 ottobre presenterà un programma in prima assoluta per l'Italia («Arc en terre», «Haidero», «Penalty»).

Il concerto

Burdon, così graffia un vecchio «Animal»

MILANO - A 41 anni Eric Burdon, ex cantante degli Animals e dei War negli anni Sessanta, dimostra la stessa allegria feroce di un ragazzino che fa cose di questo genere. Cioè ancora perfettamente comunicante con la sua «negritudine», che, come è noto, non è un fatto anagrafico neppure per i bianchi.

Rock-nostalgia? Non ne siamo certi. Di sicuro la voce di Burdon risulta straordinariamente immune dalle mutazioni esteriori, dalle troppe sigarette o da cose di questo genere. Cioè ancora perfettamente comunicante con la sua «negritudine», che, come è noto, non è un fatto anagrafico neppure per i bianchi.



ra consistono nel passare rapidamente dalla versione originale del brano a un nuovo arrangiamento, confondendo le tracce dell'uno e dell'altro nella medesima interpretazione.

«Come back» (questo il titolo) sarà distribuito in Italia a metà novembre assieme alla colonna sonora composta, ovviamente, dallo stesso Eric Burdon, tra parentesi, in questi ultimi anni si è trasferito anche lui come il suo predecessore in Germania dove può contare su un seguito attento e fedele.

Fabio Malignini

Programmi Tv

- Rete 1
12.30 DSE - FEDERICO DA MONTEFELTRO - L'umanista
13.00 PIETRO PONI - Novant'anni nella città dei pittori
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 M.A.S.H. - Telefilm
17.30 TG 2 - INCHIESTA
17.40 IN DIRETTA CON IL TG 1
18.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI
18.10 LA VALLE DEL CRADOCK - Sceneggiato
18.20 DSE - INCHIESTA CON L'ARTE CONTEMPORANEA
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 CHI SI RIVEDERÀ - Con Sanna e Mondani e Ramondo Vianello
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.10 PING PONG - Confronto su problemi d'attualità
21.30 LA BATTAGLIA DELLE AIGLE - Film di Jack Gold
23.35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

- Rete 2
12.30 MERIDIANA
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - INCHIESTA CON L'ARTE CONTEMPORANEA
14.00 TG 2 RAGAZZI - Ba: la sfida della moda (cartoni animati)
14.05 DSE - URSS: IL FUTURO SI CHIAMA SIBERIA
18.30 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda
17.30 TG 2 FLASH
17.35 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE LEVA
17.40 TRE NIPOTI E UNA MAGGIORDOMO - Telefilm
17.45 GLI ANTEFATTI - Cartoni animati
18.10 UN CIAK PER TE - Il bambino doppiatore
18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 CHI SI RIVEDERÀ - Con Sanna e Mondani e Ramondo Vianello
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.10 PING PONG - Confronto su problemi d'attualità
21.30 LA BATTAGLIA DELLE AIGLE - Film di Jack Gold
23.35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Scegli il tuo film

- LA BATTAGLIA DELLE AIGLE (Rete 1, ore 21.30).
Quattro appuntamenti con il ciclo «Uomini in guerra». Stavolta, però, la guerra in questione è la prima: sul cielo di Francia i giovani piloti britannici vanno al macello contro le raffiche del Bomber Command. Carlinghe tenute su con spago, vecchie mitragliere, la paura che un po' volta s'impadronisce di questi cavalieri delle macchine volanti. Il regista Jack Gold ne fa un vigoroso film antibellista di marca inglese, largheggiando in mezzi spettacolari e smascherando la vigliaccheria degli anziani ufficiali. Solo contro tutti il giovanissimo eroe Malcolm McDowell, reduce dall'Arancia meccanica di Stanley Kubrick.
TRAVOLTI DA UN INSOLETO DESTINO... (Rete 4, ore 21.15).
Nell'azzurro mare d'agosto Lina Wertmüller naufraga con un film che rispolvera ancora una volta la coppia d'oro Melato-Giannini. Lui è il primo uomo di uno yacht, lei la classica signora milanese: aggressiva, brussa, sguaiata, ruvida e spiccia. Ma su quell'isola deserta i ruoli si invertono, il terrore si rifà sulla borghese, tra strilli, strepiti, parolacce e una pioggia di schiaffi. Si ride. Ma è inutile cercarsi l'apolofo.
PREZZI BABY (Canale 5, ore 21.30).
Primo film americano di Louis Malle. Fotografia «flou», bordelli di lusso, musica New Orleans di fine Ottocento, e poi lei, Brooke Shields, dodicenne prostituta maliziosa e innocente, che sarà deflorata all'asta. Ogni fotografia è un dipinto, ma il risultato è gelido, inanimato, i rischi vellei, l'atmosfera del paranoia e l'armonia e fior di pelle. In anche Keith Carradine, fotografo della «mission» e alter-ego di Malle.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.8.9.10.12
GR1 flash: 13.14 e 15 GR1 flash:
19.21 GR1 flash: 23.7.15. GR1
lavoro: 7.30 Edicola del GR1: 7.40
La combinazione musicale: 8.45
combinazione musicale: 9.02 Radio
inglese: 11. GR1 Spazio aperto:
11.10 Musica, musica e parole:
11.30 Song Book: Chorus e Master:
12.03 Torneo satiro: 13.25 Master:
14.20 Schede di storia: 15.03 Documentario musicale: 16 il paginone
estate: 17.30 Master under 18: 18
Bernardo De Muro, la voce fenomeno: 18.30 Globetrotter: 19.30 Radio
jazz '82: 20 è autunno, signora e il sogno da Mosca: 21.03
Concorso: 21.45 La vedova allegra:
22.35 Intervista musicale: 23.10 La
telefonata.

Rete 2: Bakunin e Dossier-alcool

Serata debole sulla Rete due TV. C'è solo da segnalare la terza puntata del mediocre «Il diavolo al Pontelungo», lo sceneggiato tratto dal romanzo di Riccardo Bacchelli. La situazione del vecchio Bakunin traballa ancora una volta: le sue amicizie e rapporti con gli uomini politici continuano a peggiorare e nemmeno l'arrivo dall'Italia del rivoluzionario Andrea Costa lo aiuta.

Rete 3: «Giselle» con Carla Fracci

Un appuntamento con la danza viene proposto oggi dalla Rete 3: Carla Fracci, interprete della romantica «Giselle» danza appunto in questo balletto su musiche di Adolphe Adam (in onda alle 20,40). La vicenda firmata Gautier narra il sacrificio di una ragazza di campagna innamorata di un principe e disposta a tutto pur di salvarlo dalla morte che lo minaccia. Albrecht il «spravvuzzaio» è qui interpretato da Erik Bruhn.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30.
9.30. 10. 11.30. 12.30. 13.30.
16.30. 17.30. 19.30. 22.30. 8.45
Radice presenta: 9 «Missione confederale»: 9.32 Luna nuova «Eco»
canale: 10. GR2 estate: 11.32 Le
nuove canzoni: 12.10 Trasmissioni
regionali: 12.48 Hit parade: 13.41
Sound track: 14. Trasmissioni regionali:
15. Contrasto: 15.30 GR2 Eco:
15.42 «Il Tevever»: 16.32 Spazio
e signori buona estate: 19.50 Spazio
GR2 Cultura: 19.57 Toscana:
la sua vita, le sue arti: 22.40 Due o
tre versioni che so di lei.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45.
11.45. 13.45. 15.15. 18.45.
20.45. 23.55: 6.55 il concerto del
matino: 7.30 Luna nuova «Eco»
canale: 9.32 Luna nuova «Eco»
canale: 10. GR2 estate: 11.32 Le
nuove canzoni: 12.10 Trasmissioni
regionali: 12.48 Hit parade: 13.41
Sound track: 14. Trasmissioni regionali:
15. Contrasto: 15.30 GR2 Eco:
15.42 «Il Tevever»: 16.32 Spazio
e signori buona estate: 19.50 Spazio
GR2 Cultura: 19.57 Toscana:
la sua vita, le sue arti: 22.40 Due o
tre versioni che so di lei.

OS spettacoli cultura



Marlon Brando fa l'operatore turistico in Honduras

TEGUCIGALPA — Secondo quanto ha pubblicato il quotidiano locale 'El Heraldo', Marlon Brando avrebbe acquistato un vasto terreno sulla costa atlantica dell'Honduras in prossimità della baia di Forto Casilla e Trullio, con il proposito di edificare un centro turistico. L'attore avrebbe concluso l'acquisto dei terreni alcune settimane fa e si preparerebbe adesso a costruire un complesso alberghiero.

Ricostruito un ponte sul Don seguendo le tecniche romane

MOSCA — Gli archeologi sovietici che lavorano agli scavi di Tanai, antica città fiorita presso il delta del Don tra il terzo e il quinto secolo a.C., si sono serviti degli appunti di Giulio Cesare per costruire, con tronchi e pietre locali, un ponte di accesso all'antica porta della città. Tanai sorgeva nelle vicinanze dell'odierna Rostov-sul-Don e dava allora il suo nome al grande fiume russo. Il ponte realizzato, consentirà in più facile accesso ai visitatori dell'area urbana. I costruttori, lavorando secondo le indicazioni di esperti di storia romana, hanno seguito le norme tecniche registrate da Giulio Cesare per le sue legioni, riguardanti in particolare il modo di conficcare profondamente nel terreno i pali di sostegno e il modo di collegare ad essi la struttura portante del piano di calpestio.

Ylmaz Güney in Italia per 'Yol'?

ROMA — Se il governo italiano garantirà, come ha già fatto quello francese, di non eseguire il mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura turca, il regista Yilmaz Güney sarà presente alla anteprima assoluta in Italia del suo film 'Yol'. Il film sarà presentato, alla metà di ottobre, nell'ambito degli incontri internazionali di Sorrento. Yilmaz Güney, condannato in Turchia a 18 anni di carcere per reati politici, risiede attualmente in Svizzera che gli ha concesso asilo politico.



Il regista Amos Poe e sotto una scena di 'Scandalo' il film di Paul Morrissey presentato al Festival di Torino

Fellini, Sordi, Strehler, Moravia: sembra che la nostra cultura sia di casa a Parigi. Ma scavando più a fondo si scopre che questa è un'immagine superficiale. Per esempio Leopardi...

Cultura italiana in Francia: ma non sarà un bluff?



Parigi — La faccia di Alberto Sordi ci sorride da un'inserto pubblicitario: esce, nella capitale francese, 'Il Marchese del Grillo', tiepidamente ribattezzato 'Il Marchese si diverte'. Il nostro cinema gode qui, del resto, di una collaudata e salda popolarità, che si affida ad alcuni nomi di grido (Fellini su tutti), ma anche, da qualche anno, ai maestri (registi e attori) della 'commedia', detta appunto 'all'italiana'. Più raro è incontrare presenze familiari se si scorrono i programmi del teatro, anche nel pieno della stagione che ora si avvia. Alla Comédie, Goldoni è entrato solo nel '78, grazie a Giorgio Strehler. Ma Strehler, da queste parti, è quasi di casa. Si stanno peraltro aprendo altri canali alla conoscenza e alla collaborazione reciproca tra le espressioni artistiche e le organizzazioni culturali dei due paesi vicini. Rinascano giovani amori, riaffiorano affinità profonde. Un anziano uomo politico, Maurice Schumann, sopravvissuto a tanti fallimenti della vecchia classe dirigente, è accolto con benevolenza da quella nuova (lo abbiamo sentito intervenire al Colloquio sul tema 'Teatro e democrazia', di cui riferivamo in un precedente articolo), rammenta con orgoglio un suo lontano scritto dell'anteguerra, nel quale invitava i propri connazionali a non confondere la cultura italiana con il fascismo.

Dal nostro inviato TORINO — Il vostro film non mi è piaciuto. Voi avete troppa fiducia nella macchina da presa. Questo schema di analisi, rivolto da un giovane cinefilo di fattezze underground ai due autori di un film sul linguaggio rock, può essere l'introduzione ideale a un breve discorso sul primo festival internazionale Cinema Giovani, organizzato in questi giorni a Torino da Gianni Rondolino e Anselmo Giannarelli per conto di Regione e Comune.

A Torino nella rassegna del 'Cinema giovane' i registi stanno abbandonando i temi classici della condizione giovanile: adesso si sono innamorati della tecnica e il successo di Amos Poe lo dimostra

Ora gli emarginati non sono più di moda



Che cosa voleva significare la frase dello spettatore-oppositore? Più o meno questo: se vuole parlare della realtà giovanile del metropolitano, il cinema non può che abbandonare ogni pretesa descrittiva e interpretativa, appunto ogni fiducia nella macchina da presa come tramite espressivo. I mass media devono rinunciare a proporsi come strumento di indagine e di rapporto alla realtà, volenti o nolenti, sono il reale. Una tesi ottimamente chiosabile con le parole del filosofo Gianni Vattimo, presidente del Festival: 'Proprio in connessione con la "mediatizzazione" della società i giovani si sono venuti imponendo come gruppo sociale omogeneo. È molto verosimile che la giovinezza delle società industriali avanzate sia strettamente legata alla diffusione della cultura dei media'.

che grazie alla relativa accessibilità economica delle nuove tecnologie elettroniche può iniziare a fare cinema partendo da zero o quasi.

La personale di Amos Poe, per esempio, ci è sembrata un esemplare campionario del neocineasta di certo cinema 'new wave'. Una realtà 'mostruosa', ripresca con narcisistico estetismo, in modo 'mostruoso': volti lobotomici filmati con lobotomia fissata, squallide insegne ai neon mostrate con squallida rassegnazione, piedi tumefatti e lividi inquadri in una vivida luce. Una indelicata rottura di scatole che nasce non certo dalla «struttura» dell'oggetto, quanto dalla volontà di chi filma di non entrare mai in contraddizione con essa, come è tipico di grandissima parte della cultura rock, perennemente allo specchio fino a fonderci completamente con la propria immagine riflessa. (E anche questa, se abbiamo capito bene, è «mediatizzazione», come conferma il grande successo di pubblico riscosso dalla personale di Poe.

vedendo 'Blank generation' il film di Amos Poe sui cantanti new wave degli anni settanta, ci è venuto in mente che, allo stesso modo, molti recenti filmati promozionali delle case discografiche, necessitando di reclamizzare un prodotto che si autodefinisce sporco, inquietante, appunto «brutto», ne ricalcino con ossessiva ingordigia i particolari più adatti a rendere l'idea, con un intento «distorcitore» che finisce per diventare, alla fine, piattamente documentaristico.

Proprio pluccando nell'immensa minestrone di immagini di 'Spazio aperto' ci siamo trovati di fronte a uno dei tanti antidoti possibili al mestiere e rituale cinema new wave. Un'altra personale, quella di Daniele Segre, giovane regista torinese, mostra un rapporto con le metropoli, e con la macchina da presa, di ben diversa consistenza. Segre, non rinunciando a «criticare», sceglie di raccontare, cioè di assumersi responsabilità di interprete. «Mercoledì generale», «Carnvale in quartiere», «Perché droga», «Ragazzi di stadio» sono altrettanti punti di vista su una metropoli osservata in tutta la sua freddezza, quanto atroce indifferenza, ma mai usata in funzione di unico comune denominatore di tutta quanto vi avviene. La storia dei personaggi, la loro ostinata umanità, non è funzionale alle pompe di benzina e alle case popolari (anche se si muove all'interno di esse) ma al racconto stesso, e cioè al processo critico che, attraverso la macchina da presa, Segre intende compiere. Un atto di fiducia nel cinema che fa parte, a pieno titolo, della cultura metropolitana, ma ne rifiuta l'estetica totalitaria.

Molti dei filmati visti in 'Spazio aperto', del resto, denotano che la Santissima Trinità sesso, droga e rock'n'roll sta incontrando crescenti difficoltà a farsi mettere a fuoco, anche se ogni singolo componente della triade conserva, e non potrebbe essere diversamente, una sua autonoma im-

portanza nell'universo giovanile. Ma il «cinema di massa» non crede più all'emarginazione come soggetto obbligato delle proprie indagini, e soprattutto non crede più a un modo emarginato di parlare. Si sono visti film a soggetto di disparatissimo tema, trasposizioni di notizie italiane, filmati sperimentali, studi sulla forma, addirittura un'inchiesta sui trasporti a Torino, con tanto di intervista all'assessore. Rubati che fino a qualche anno fa sarebbe stata «alta», in un contesto simile, con ilare sufficienza. Il grande rimescolamento di carte non è, dunque, solo formale, diretta conseguenza della rivoluzione tecnologica che rende ormai molto difficile distinguere tra pellicole e video, ma anche e soprattutto di contenuti. La cinemascopia o telecamera vengono rivolte con la massima disinvoltura su di sé o sugli altri con una sorta di nuova laicità, come se la loro crescente diffusione, che da un lato contribuisce a rendere omnipotente il medium e dunque a scaralarlo, dall'altro ne smitizzi la funzione e l'uso. In questo senso, una delle cose più vecchie viste al festival torinese sono alcuni film della bolognese Italian Records che ripropongono all'infinito, come in una moviola balbettante, la stessa sequenza (per esempio l'attentato a Reagan o la scena di un telefilm americano) come a significare che la ripetitività ossessante delle immagini che ci circondano ne annulla il significato. Una «criminalizzazione» (tra l'altro molto compiaciuta) dell'immagine elettronica, piuttosto gratuita e soprattutto inutile: la rassegna di Torino sta dimostrando che la conoscenza tecnica dei media può portare, senza che questo costituisca una così incredibile sorpresa, ad un loro uso sempre più vario e articolato. Per evitare che le immagini siano sempre le stesse, scusate la terribile ovvietà, dopo tutto basta cambiare.

Michele Serra

Il film Parker spara alla luna e manca il bersaglio



Diane Keaton nel film

SPARA ALLA LUNA — Regia: Alan Parker. Soggetto e sceneggiatura: Bo Goldman, Alan Parker. Fotografia: Michael Seresin. Interpreti: Albert Finney, Diane Keaton, Karen Allen, Peter Weller, Dana Hill. Statunitense. Metodrammatico. 1982.

Tempi duri per la «gente comune». Dopo il patetico dramma domestico che segnò il dignitoso esordio nella regia di Robert Redford, ecco il furioso melodramma del più smaltizzato «cinema di ventura»: Alan Parker che, dall'Inghilterra, si è dislocato ormai in terra d'America dove più facile è la possibilità, per lui, di imbastire svelte e furbe sceneggiature infarcite di truculenti effetti e urlante spettacolarità («Piccoli gangsters», «Fuga di mezzanotte», «Saranno famosi»).

Non è che il Nostro sia sprovvisto di mestiere, anzi ne ha forse in troppo. Tanto da rischiare, impropriamente in questo «Shoot the Moon» (alla lettera, «Spara alla luna», ma in America è questa un' locuzione specifica del gioco delle carte) situazioni e casi particolari della sua numerosa famiglia, poi debitamente proporzionati per lo schermo dall'abile sceneggiatore Bo Goldman (si, proprio quello di «Qualcuno volò sul nido del cuculo»).

Capodanno a CUBA PARTENZA: 20 dicembre DURATA: 17 giorni ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guardalavaca, Holguin, Avana, Milano

Un'isola circondata dall'incantevole Mar del Caraibi e ricca di spiagge dalla sabbia finissima. Scoperta da Cristoforo Colombo — Cuba vive oggi una realtà sociale e culturale tutta da scoprire e da capire, così come è da scoprire l'entusiasmo del popolo cubano. Il motivo per cui Cuba è così amata nel mondo e la maggior parte di chi vi è stato non la dimentica più e mantiene ricordi incancellabili, non è solo per le sue bellezze naturali o perché può dimostrare di essere il Paese più sviluppato del Terzo mondo, perché può essere fiera del suo numero di scuole, di ospedali, servizi sociali ecc., ma anche per come ha realizzato tutto questo e con che valori umani ha cercato di «dare l'assalto» al cielo. Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, visita al grande allevamento dei coccodrilli, visite a musei e alla casa di Ernest Hemingway. Soggiorno balneare a Guardalavaca.

Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa Quota individuale di partecipazione: L. 1.955.000

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51



# Tiburtino-Prenestino: nel conto 1500 sfratti



## Nel quartiere assediato dal dramma dei senza casa

### «Adesso dormo dove capita e spero che finisca l'incubo»

Sfratti: si moltiplicano le iniziative per preparare la manifestazione nazionale del 22 ottobre, indetta dalla direzione del partito proprio a Roma. I temi all'ordine del giorno sono la graduazione delle esecuzioni, una nuova politica che sia in grado di dare risposte concrete alla domanda di alloggi, la revisione dell'equo canone, la riforma dell'Iaccp. A Roma la situazione è a livello di guardia. Gli sfratti in programma,

entro la fine dell'anno, sono 3.700. E intanto nascono timori per le scadenze dei contratti di locazione, che potrebbero aggravare notevolmente il quadro generale. Ieri abbiamo parlato delle famiglie costrette a vivere, per tanto tempo, in pensione. Oggi, siamo andati in una zona «bastonata» dagli sfratti: tra la Prenestina e la Tiburtina ce ne sono in programma 1.500, mentre le famiglie coabitanti sono oltre mille. Un pezzo di Roma insomma dove il dramma della casa è palpabile.

trovi davanti l'ufficiale giudiziario non sai che dire, cerchi di fargli capire la tua situazione, ma spesso è inutile. Poi, ti arrendi. E adesso, da quel maledetto sette giugno, sto a casa della suocera di mio figlio. Sono un ospite, e questa condizione la sento, mi pesa. Mi trovo a disagio. Eppure ci devo stare, perché altre soluzioni non ce n'è. Credi, è umiliante. Mi sento umiliata. Ma quelli del

### Nella zona mille famiglie coabitanti - «Mi sento umiliata...» Tanta gente nella sede del Sunia - «Non me ne vado, devono darmi un altro appartamento»

ti i costi. «No, non me ne vado, non esco — dice concitata Crociffa Tarantini, una veterana delle manifestazioni del Sunia —. Scrivilo, scrivilo, che non si presentino a casa mia, perché non gliela do vinta. Ma come, il proprietario mi fa lo sfratto perché vuole allargare il suo appartamento, che è accanto al mio, e io me ne dovrei andare? Ma nemmeno per sogno. In questa situazione c'è anche una questione di bisogni. E secondo te chi ha più bisogno, io di casa o il proprietario di farsene una più bella, più grande? Chi si deve occupare del mio caso è meglio che lo sappia subito: sono un ossa duro io. Non mollo tanto facilmente...». Crociffa abita, insieme col marito e col figlio, in via Tiburtina. Sono anni che lotta a fianco degli sfrattati. S'è fatta decine e decine di picchetti, ha partecipato a tutte le manifestazioni. «Sono stata anche denunciata — racconta — perché facevo il picchetto. E la polizia m'ha dato pure qualche manganellata. Ma non ho paura, perché so che sto difendendo un mio diritto, sacrosanto».

C'è un'altra donna che deve andarsene di casa perché il proprietario, di Foggia, vuol fare lo studio medico al figlio, dipendente del Gemelli. Abita a piazza Roberto Malatesta, col marito e tre figli. «Sto ancora dentro casa non so nemmeno io perché — dice Anna Vestuti —. Stamattina doveva venire l'ufficiale giudiziario e non s'è visto. Meglio così, certo, ma che credi, che possa durare tanto? Prima o poi arrivano, in assetto di guerra, e mi cacciano via. E io non ho né suocere, né cognate. Se perdo la casa non so davvero dove sbatterla la testa. Prima avevo la speranza di trovare rifugio da mio cognato. Ma in casa sua, adesso, dentro due stanze, ci stanno in otto, perché ha dovuto ospitare dei parenti di Napoli, terremotati».

Grieco, cacciata di casa con l'intervento della forza pubblica, quattro mesi fa. «Per un po' sono andata avanti a forza di proleghe e di rinvii — dice —. Poi, non c'è stato più niente da fare. Dove vivo? Vivo con mio marito e due figli dentro una casetta di una camera e cucina che ha in affitto mia suocera. Stiamo in cinque, immagina un po' come».

Tutti hanno in mano le ricevute delle domande presentate al Comune, all'Iaccp, agli enti previdenziali. Domando dell'80, dell'81. Non hanno ancora perso alcuna occasione. «Eppure — s'attarda — risposte non ne vedono...». Ma purtroppo le case a disposizione sono quelle che sono. Loro lo capiscono. Ma capiscono anche che non è questo il modo di affrontare il dramma della casa. «Il fatto è — dice Crociffa, una vera «capopopolo» — che se ne fregano tutti. Dimmi un po', che senti qualche volta in televisione parlare di casa, di sfratti, dei problemi della povera gente? Fanno le chiacchiere, ma con quelle non si campa. Penso invece a trovare una soluzione decente per la gente che non ha più un alloggio. Qui, nella zona, sai quanti appartamenti vuoti ci sono? Migliaia. Ti pare giusto? Perché il governo non si decide a dare a questi signori: «bene, da oggi il tuo appartamento lo dai in affitto». Ma che è giustizia questa qui? La legge non esiste per noi, esiste per chi ha i soldi e i palazzi...».

# Alle 18 discussione su contratti e occupazione La manifestazione prosegue fino a domenica

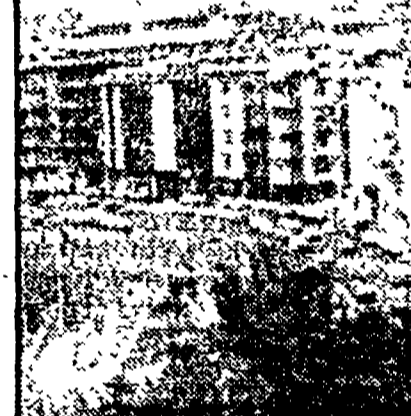
## Sport, dibattiti e musica al festival del Forte Prenestino



Prosegue il festival dell'Unità al Forte Prenestino (ne avevamo erroneamente annunciata la chiusura nella giornata di ieri: in realtà la festa si conclude domenica prossima con un comizio e una manifestazione popolare. Ce ne scusiamo con i lettori per lo sbaglio). Il programma di oggi si apre alle 16 con una partita di dama con il maestro Delle Chiaie cui seguiranno le finali del torneo di bocce e di carte. Alle 18 c'è una manifestazione e un dibattito su: «Difesa dell'occupazione e del salari per i contratti e lo sviluppo». Alla discussione prenderanno parte i compagni Paolo Ciofi, consigliere regio-

nale e Santino Picchetti segretario regionale della CGIL oltre a numerosi consigli di fabbrica e alle forze politiche democratiche della circoscrizione. Alle 20,30 uno spettacolo musicale di canzoni romane ed il film «No nukes». In chiusura, la discoteca.

# Bloccati i lavori in via Primavera a Centocelle



## «Piuttosto cambiate la strada, il casale è mio e non si sposta»

Viale della Primavera, l'arteria principale di Centocelle si ferma sconsolatamente davanti a quella rete che «protegge» la proprietà del signor Falchetti. I lavori di raddoppio sono stati appaltati e sono cominciati più di un anno fa dopo aver abbattuto le ultime case fatiscenti e la baracopoli e sembrava che per Centocelle e i suoi abitanti potesse cominciare una nuova era. Anche questo pezzo di città, secondo i progetti e le speranze delle giunte di sinistra si avviava a «riunificarsi» all'altra, quella del centro storico e dei quartieri alti da sempre privilegiati. E invece in mezzo (è proprio il caso di dirlo) ci si è messo il signor Giovanni Falchetti padrone di un casale e di 4 mila metri quadri che occupano l'area dove la strada deve proseguire. Un personaggio potente il signor Falchetti, se è vero che da solo riesce a bloccare una strada comunale, fondamentale per la vita del quartiere e per i collegamenti con il resto della città. Ha fatto di tutto più di un anno e non si arrende di un millimetro: ha provato che la casa serviva alla sua famiglia, ma si è appurato che possiede «centinaia» di appartamenti; ha chiesto che al casale venisse riconosciuto un valore storico-monumentale, ma le Belle Arti hanno fatto orecchie da mercante; infine ha fatto ricorso al TAR presentando una errata documentazione. Conservatori della pianina allegata infatti non compare un asilo nido costruito di recente e che impedirebbe la deviazione suggerita. Il tribunale regionale comunque dopo una sospensiva di sei mesi ha dato ragione al Falchetti e viale della Primavera da più di un anno è fermo davanti alla sua proprietà. Con quali conseguenze? È facilmente immaginabile: per gli abitanti che vivono perennemente in un «cantiere» aperto, fra polvere d'estate e fango d'inverno e per l'impresa che è immobilizzata. Con una manifestazione il comitato di quartiere ha pubblicamente annunciato che non si arrende e ricorrerà contro la sentenza del TAR unitamente con il Comune. La lotta che i cittadini di Centocelle stanno conducendo contro il sopruso e la prepotenza di un «signorotto» locale è forse impari. Se il Falchetti infatti riesce a rendere intoccabile la sua casa contro gli interessi di migliaia di persone, evidentemente può contare su appoggi e aiuti «strategici». Comunque l'osso che si è trovato di fronte è probabilmente più duro del previsto: il quartiere di Centocelle non molla.

NELLA FOTO: viale della Primavera «bloccato» dal casale

# «Raid» teppistico degli autonomi nell'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi

## Molotov e bombe carta al Trionfale Terrore fra i banchi del mercato

La provocazione è scattata verso mezzogiorno in via Candia mentre nella piazza intitolata allo studente ucciso si svolgeva una manifestazione antifascista degli studenti - Lanciate cinque bottiglie incendiarie, tre sono esplose colpendo un gruppo di donne

Dovevano ricordare la morte di Walter Rossi, ammazzato dai fascisti il 30 settembre del '77 in piazza Igela. Hanno invece colto l'occasione per terrorizzare centinaia di persone in fila davanti ai banchi del mercato Trionfale, in via Candia. Con molotov e bombe carta, sono riusciti nel loro intento «politico», ustonando una anziana casalinga in varie parti del corpo. Maria Licia Greggi, 71 anni, è stata trasportata al Santo Spirito, e poi trasferita all'Orfalmico con una prognosi di dieci giorni. Secondo la Digos si trattava di almeno 50 giovani dell'Autonomia, i «duri», che hanno preferito manifestare con le bottiglie incendiarie invece di partecipare al raduno indetto dagli studenti antifascisti Roma Nord nella piazza intitolata due anni fa proprio allo studente ucciso. Qui c'era infatti il presidio della polizia, e tutto si è svolto regolarmente, con la distribuzione dei volantini ed il pellegrinaggio al monumento che ricorda Walter

### Dollari falsi e chili di eroina

Importavano dollari falsi e droga da Francia e Svizzera, poi li smerciavano in tutta Italia. Il grosso traffico era gestito da una potente organizzazione che aveva la sua sede centrale a Roma e numerose agenzie sparse in Puglia, in Sicilia e soprattutto a Milano. Per scoprirlo i carabinieri del reparto operativo di Roma e gli agenti della polizia tributaria della Finanza hanno lavorato per più di tre mesi, un'indagine faticosa, fatta di pedinamenti e appostamenti che in questi ultimi giorni si è concretizzata in un voluminoso dossier inviato al sostituto procuratore De Fichy. E sulla ba-

se dei dati contenuti nel fascicolo sul colossale giro d'affari sono partiti i primi ordini di cattura. Undici persone sono finite in galera, altre sei sono ricercate. Le accuse sono associazione a delinquere, spaccio di banconote false e traffico di stupefacenti. Il primo a cadere nella trappola è stato proprio il capo della banda. Pietro Fibillano, 44 anni, romano, si era spostato a Milano nel luglio scorso per ricevere direttamente nelle sue mani una grossa partita di denaro falso. Doveva incontrare Antonio Di Gangi, di 35, metronotte della «Città di Roma», Ubaldo Polidori e Elio Genovesi. E qui, si è conclusa la pri-

# Licenziamenti a «Villa Flavia»

Lettere di licenziamento per i trentacinque dipendenti di «Villa Flavia», una clinica privata al 10° km dell'Aurelia. Finora al 78 la clinica era convenzionata con la Regione. Poi improvvisamente la direzione decise di revocare unilateralmente l'accordo e si dedicò alla cura privata dei tossicodipendenti e dei malati di mente. Questo tentativo però ben presto naufragò. «Villa Flavia» fu rilevata da un'altra società. La situazione non migliorò tanto che la clinica rimase chiusa. I nuovi proprietari hanno cercato di arrivare a una nuova convenzione. La USL «Rm 16» dato il proprio «nulla-otus» ma la convenzione deve essere ancora ratificata.

# Comincia sabato prossimo la rassegna sui compositori del nostro secolo Sul filo rosso del novecento ecco tanta, tanta musica



Trenta occasioni per conoscere la musica del nostro secolo. Potrebbe essere questo il titolo o meglio, il senso della manifestazione presentata ieri da Renato Nicolini, assessore alla Cultura e Bernardo Rossi Dico assessore al Turismo, insieme al maestro Gelmetti. Non sarà un panorama completo di tutti i compositori del '900 (un progetto del genere potrà essere realizzato in più stagioni) ma una rassegna vasta e così articolata da cui ognuno potrà ritagliare quel che preferisce. Anche per il prezzo ci saranno agevolazioni: acquistando per 5 mila lire la tessera di adesione a tutta la manifestazione (in prevendita alla cooperativa Alzisa, in via della Minerua 5, tutte le mattine dal 4 al 16 ottobre, o prima dell'inizio dei concerti al botteghino) si potrà avere il biglietto d'ingresso al prezzo speciale di duemila lire. La rassegna che durerà dal 9 ottobre al 20 maggio, avrà di volta in volta una sede diversa. Il primo concerto, alla cui

realizzazione hanno partecipato anche la Biennale cinema di Venezia e la SIPRA Font-Ce, sarà sabato prossimo nella Basilica San Giovanni dei Fiorentini in piazza dell'Uro alle 21. Ma ecco il programma della rassegna fino a febbraio. Sabato 9 ottobre: serata inaugurale del ciclo dedicata a Stravinsky. Direttore Gianluigi Gelmetti. Saranno presentati: Luciano Berio, «Fanfara per strumenti a fiato» (prima esecuzione a Roma); di Hans Werner Henze, «La Tempesta»; ricerca per orchestra (prima esecuzione assoluta); di Nicolò Castiglioni, «Sacro Concerto Salmo 31» (prima esecuzione a Roma); di Igor Stravinsky, «Three Ids»; di Igor Stravinsky, «Threni id est lamentationes Jeremiae Prophetae». Sabato 16 ottobre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «American new music consortium». Musiche di: Morgan Powell, Dinos Consantini, Brian Fennelly, Dinu Ghezzo. Venerdì 19 novembre: Auditorium di via della Conciliazione, ore 21: Igor Stravinsky; «Concerto in Mi bemolle»; Paul Hindemith; «Kammermusik n. 1»; Arnold Schoenberg; «Ode a Napoleone Bonaparte»; per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; Paul Hindemith; «Kammermusik n. 2». Venerdì 26 novembre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «Nuovi compositori americani». Direttore Silvano Corsi. Domenica 24 ottobre: Sala Casella, via Flaminia, ore 21: musiche di Franco Donatoni, Sylvano Busuetti, Luciano Berio, Bruno Maderna, Aldo Cle-

menti. Domenica 31 ottobre: Sala Casella via Flaminia, ore 21: musiche di Arnold Schoenberg, Anton Webern, Alban Berg, Igor Stravinsky, Béla Bartók. Martedì 9 novembre: all'Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «American new music consortium». Musiche di: Morgan Powell, Dinos Consantini, Brian Fennelly, Dinu Ghezzo. Venerdì 19 novembre: Auditorium di via della Conciliazione, ore 21: Igor Stravinsky; «Concerto in Mi bemolle»; Paul Hindemith; «Kammermusik n. 1»; Arnold Schoenberg; «Ode a Napoleone Bonaparte»; per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; Paul Hindemith; «Kammermusik n. 2». Venerdì 26 novembre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «Nuovi compositori americani». Direttore Silvano Corsi. Domenica 24 ottobre: Sala Casella, via Flaminia, ore 21: musiche di Franco Donatoni, Sylvano Busuetti, Luciano Berio, Bruno Maderna, Aldo Cle-





# SEICENTO MILIARDI PER IL NUOVO AMBROSIANO. LA BANCA FATTA DA BANCHE.

Venerdì 6 agosto 1982: sette banche danno vita al Nuovo Banco Ambrosiano. Viene così risolta in tempi rapidissimi una delle maggiori crisi finanziarie del dopoguerra: sono garantiti i risparmi di oltre 300.000 depositanti, è assicurata la continuità del rapporto con innumerevoli imprese affidate, è salvaguardato il posto di lavoro di migliaia di dipendenti. Nello spazio di un weekend sono state superate questioni di enorme complessità, adempiendosi tutte le necessarie formalità, e quindi il lunedì successivo la banca ha potuto riaprire gli sportelli, senza neppure un giorno di interruzione. Il nuovo Istituto si presenta al pubblico con caratteristiche e credenziali importanti ed inedite.

La nuova proprietà. Il Nuovo Banco Ambrosiano è costituito da sette primari istituti di credito italiani: Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Milano, Banca S. Paolo, Credito Romagnolo, I.M.I.-Istituto Mobiliare Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino. Il nuovo capitale sociale: 600 miliardi. E' una banca fatta da banche i cui totali di bilancio assommano ad oltre 100.000 miliardi di lire. E non occorre essere dei tecnici per comprendere come questa formula rappresenti quanto di più solido si possa concepire per la sicurezza dei clienti.

La nuova gestione. Il Nuovo Banco Ambrosiano è guidato da uomini di provata capacità professionale e il Consiglio di Amministrazione è interamente composto da esponenti del sistema bancario italiano. Questi dati nuovi si innestano su una struttura esistente cui da sempre la clientela ha riconosciuto la capacità di offrire servizi altamente qualificati. Del Gruppo fanno parte anche la Banca Cattolica del Veneto ed il Credito Varesino: in totale quindi 360 punti operativi, con una capillare presenza in tutta l'Italia settentrionale e con la possibilità di lavorare sull'intero territorio nazionale. Partendo da queste premesse il Nuovo Banco Ambrosiano si propone di recuperare il legame con le radici più sane e con la più viva realtà del mondo in cui aveva tradizionalmente operato il vecchio Banco, prima delle recenti vicende. In questa prospettiva sarà anche assunta, fra breve, l'iniziativa di favorire l'ingresso nel nuovo Istituto degli azionisti del vecchio Banco.

Il nuovo Ambrosiano quindi lavora anche per loro. Operare con il Nuovo Banco Ambrosiano significa oggi operare con una banca nuova, solida, efficiente.



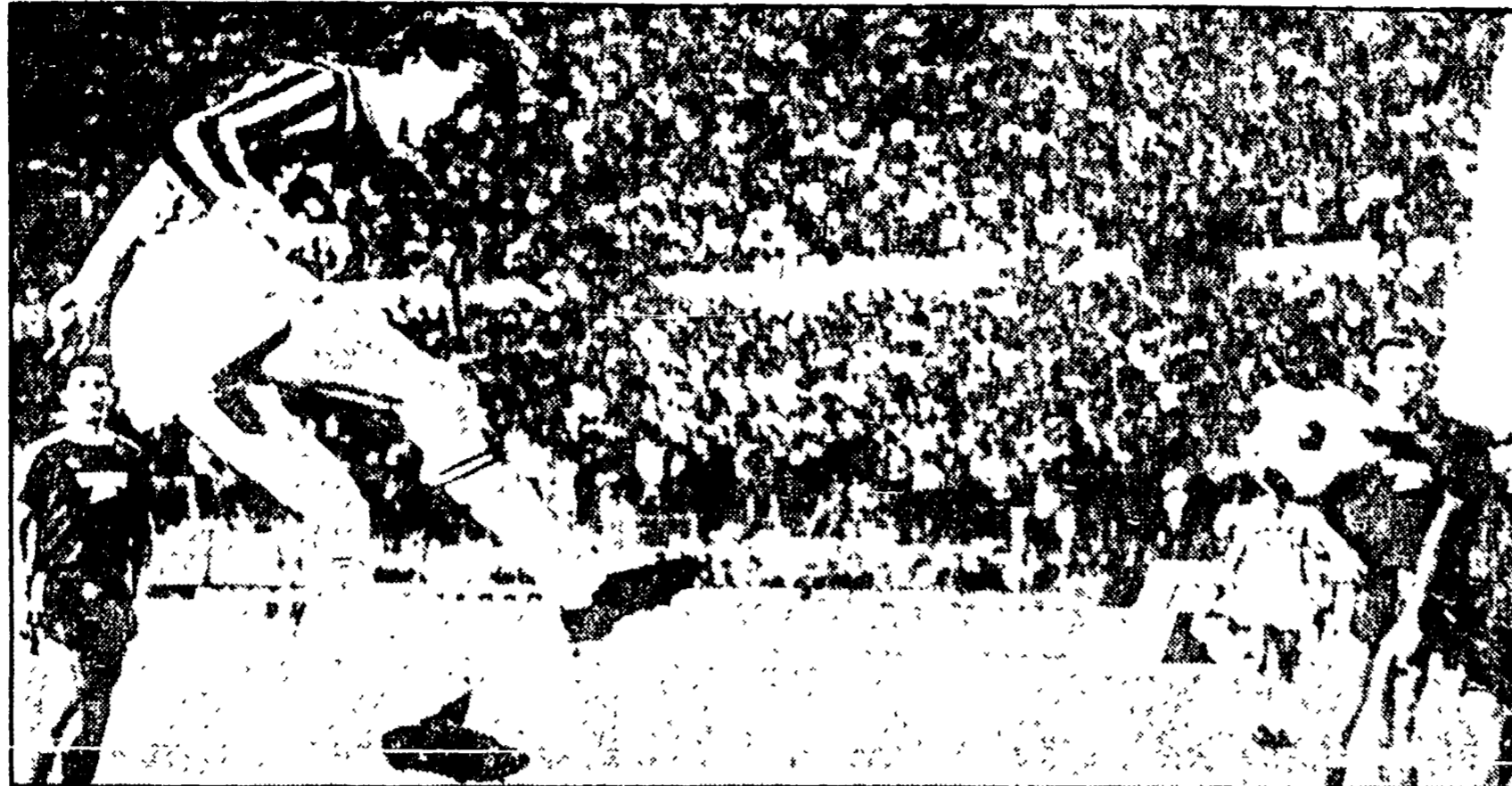
**NUOVO BANCO  
AMBROSIANO**

**DAL 1982.**

**Calcio**

**Il ct della nazionale sostiene che la conquista del titolo mondiale in Spagna ha avuto ottimi effetti: gioco più spregiudicato, mentalità diversa. Ma tutto è andato come lui stesso aveva previsto in anticipo**

● BONIEK realizza la prima rete. Non basterà neppure quello di Platini per fare la pace tra tifosi e squadra



# Bearzot giudica competitive le squadre italiane in coppa

## «Vero exploit di Napoli e Roma La Fiorentina meritava di più»

Ha visionato i sei nazionali romeni, avversari degli azzurri il 4 dicembre a Firenze

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Sono fiducioso per quanto riguarda il futuro delle squadre italiane impegnate nelle Coppe. I risultati conseguiti dimostrano che siamo competitivi e che la vittoria del titolo mondiale ha già avuto i suoi buoni effetti, in quanto le squadre di club hanno praticato un gioco più spregiudicato, hanno dimostrato che si sta cambiando mentalità. Impegnati nell'exploit del Napoli e della Roma che avevano gli aver-

sari più difficili. La Fiorentina ha dato vita ad una gara grintosa, ma non ha avuto un briciolo di fortuna. Questo il commento del C.T. Enzo Bearzot che dopo avere assistito alla partita Fiorentina-Universitatea di Craiova, ha trascorso tutta la giornata di ieri nel suo ufficio del Centro Tecnico Federale di Coverciano per assistere, con la collaborazione di Vantaggiato, il programma che vedrà gli azzurri impegnati nell'«amichevole» con la Svizzera il prossimo 27

ottobre all'«Olimpico» di Roma, il 13 novembre a Milano contro la Cecoslovacchia e il 4 dicembre a Firenze contro la Romania. Ed è appunto perché nella squadra di Craiova giocano ben sei titolari della nazionale romana che Bearzot ha voluto seguire questo incontro, nell'intento di rendersi conto della condizione di forma dei prossimi avversari (con la Romania) in Coppa Europa. Un Bearzot molto tranquillo che ha analizzato il buon comporta-

mento di Napoli, Roma, Inter, Juventus e Fiorentina, l'unica del lotto ad aver dovuto abbandonare questa avventura internazionale. «Più o meno tutto è andato come avevo previsto — ha dichiarato —. Mi dispiace per la Fiorentina poiché gli uomini di De Sisti si sarebbero meritati il passaggio al secondo turno. La squadra viola l'ho vista molto vivace, ben disposta anche se è vero che le punte non sono riuscite a rendere quanto mi aspettavo. Però — ha continuato — è da tenere presente anche il valore degli avversari i quali hanno battuto più a non subire gol che a realizzare, mantenendo il più possibile il controllo del pallone. Ed è appunto perché la nazionale romana può contare su tanti giovani (il migliore è Balaci che è anche il regista) che la partita del 4 dicembre non dovrà essere sottovalutata. Il 13 ottobre andrà a Londra ad assistere all'«amichevole» Inghilterra-Cecoslovacchia, quest'ultima una squadra che si è largamente rinnovata puntando su giocatori giovani e vogliosi di mettersi in mostra».



Nella foto in alto: ENZO BEARZOT ha visionato il calcio italiano delle coppe europee

## Conti e Di Bartolomei in forse con l'Ascoli

IPSWICH — Nel pieno rispetto della logica della meccanica delle Coppe, la Roma ha lasciato Ipswich totalmente soddisfatta di aver superato il primo turno di Coppa UEFA, nonostante la secca sconfitta. Non importa infatti perdere per 1-3 ed essere stati più volte sul punto di essere travolti dal ritmo ossessante degli avversari se, tutto sommato, si consegue il risultato prefissato.

Unico neo in tanto piacevole rientro in patria, le condizioni di Bruno Conti e di Di Bartolomei, tanto che sarà problematico per Liedholm poterli utilizzare domenica prossima in campionato contro l'Ascoli. Il primo ha accusato un «avvertimento» dei ricattizzatori di una precedente contrattura alla gamba sinistra. L'altro ha subito due forti contusioni alla gamba ed al piede destri. Si tratta di

un infortunio quest'ultimo tutto sommato, torna utile a Liedholm il quale non avrà da risolvere il suo solito problema di trovare un posto al capitano, finora utilizzato come «libero», ma la cosa non ha dato risultati incoraggianti.

Il problema del «libero», della Roma si è ora maggiormente accentuato con l'acquisto di rapporti tesi tra il tecnico giallorosso e l'urone. Interpellato sul prossimo programma di cessioni, che dovrebbe interessare anche Scarnecchia ai Napoli, il presidente Viola ha sottolineato che «si deve ancora decidere ed io non ho finito di farmi un'idea precisa in proposito».

risposto: «Io ne parlerei in termini positivi. Roma e Napoli hanno eliminato due avversari pericolosi; l'Inter ha contenuto il risultato e la Juventus è stata capace di realizzare ben tre reti. La Fiorentina è stata eliminata per gli errori commessi nella gara di andata. Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito è che 4 squadre hanno superato il turno, pur avendo iniziato la preparazione in ritardo rispetto alle avversarie. Il che sta a significare che una volta trovata la giusta condizione atletica siamo in grado di fare molta più strada rispetto alle precedenti edizioni. Il tutto anche perché i giocatori sono più convinti, hanno una gran voglia di farsi valere».

In Coppa dei Campioni chi sono i giocatori forti? «Sicuramente lo Standard di Liegi, l'Amburgo, la Dinamo di Kiev, il Celtic di Glasgow, il Real Sociedad, il Wisla Lodz, la Dinamo di Bucarest; a conferma che il calcio romeno è in ascesa».

In Coppa delle Coppe? «Direi Real Madrid, Tottenham, Steia Rossa, Paris Saint Germain, Bayern, Barcellona. Mi hanno invece deluso gli svedesi del Goteborg, campioni uscenti. Diciamo però che in questa manifestazione è presente il fior fiore del calcio europeo e che per l'Inter non sarà vita facile».

In Coppa UEFA? «Mi hanno deluso le squadre inglesi che sono state tutte eliminate. La Scozia invece è presente con i Rangers di Glasgow e il Dundee, due squadre molto pugnaci. Le più forti, oltre alle squadre scozzesi sono il Valencia, che ha eliminato il Manchester United, il St. Etienne, il Wroclaw, lo Spartak di Mosca, il Hajduk, il Corvinul di Romania».

## L'allenatore ottimista, nonostante il caso Bettega

# Trapattoni: «Ho trovato forse la formula giusta»

Dalla nostra redazione  
TORINO — Non si tratterà ancora di un «caso nazionale», ma, tranquilli, di questo passo siamo sulla strada buona e sul binario giusto (che poi significa la stessa cosa). La faccenda-Bettga esplosa nel clima di Coppa Campioni mercoledì sera era in verità già «nell'aria» da alcuni giorni e la sfortunata trasferta nella fatale (è proprio il caso di dirlo) Verona ha senza dubbio rappresentato una svolta decisiva nella decisione presa da Trapattoni propensa a levar di formazione il non più giovanissimo atleta bianconero.

L'attaccante, che piaccia o no, non garantirebbe a sufficienza quel rendimento dal punto di vista dinamico che il trainer giustamente pretendeva. Per carità, la classe è sempre la stessa, illuminanti i passaggi, micidiali i colpi di testa, «nimitabile» di delicatezza la visione di gioco, ma dal punto di vista agonistico, ahimè è...

Insomma, se Bettga invece che esercitare la professione di calciatore, sedesse su un banco di scuola in qualità di studente, meriterebbe in termini di voto un 6 o un 7 di media.

Da qui dunque la sua esclusione dal match di Coppa dell'altroieri sera, da qui la nascita «scontatissima del caso». Ieri tuttavia sia da parte di Trapattoni, che da parte di Bobby-gol c'è stato un tentativo di ridimensionare e di sdrammatizzare l'intera questione.

«Sono spiaciuto e meravigliato di tutto il can-can che è venuto fuori» ha commentato l'allenatore. «Confermo quanto ho già ribadito prima del match con i danesi, vale a dire che con l'allenatore ci eravamo parlati e che avevo preso quindi

atto delle sue decisioni. Io ora sono qua a disposizione, continuo ovviamente ad allenarmi e se anche qualora domenica prossima si decidesse di portarmi solo in panchina, bene accetterei tale soluzione».

Un Bettga, come si constata, alla insegna dell'umiltà. Anche Trapattoni da parte sua riconferma quanto egli stesso ha affermato in precedenti interviste.

«Se Bettga non è venuto in panchina è per il semplice motivo che gli avevo fatto presente che avrei optato per Galderisi», spiega il tecnico, «infatti quando Roberto seppi della mia scelta riguardante Galderisi preferii non scendere nemmeno in campo».

La gara con l'Hvidovre, le ha suggerito indicazioni? «Sì, e anche utili. Intanto si è trattato, come avete visto, di una gara divertente e al di là del gol beccati, la partita di Coppa ha confermato che la formula da me scelta dovrebbe essere quella giusta».

Se ne deduce perciò che è intenzione del «Trap» di riconfermare con il Napoli la stessa formazione del 3-3 con i danesi. Con Bettga quindi in panchina. Ieri infine i giocatori impegnati nel match di mercoledì hanno usufruito di un giorno di riposo.

Molto probabilmente Tardelli, che è ora in buone condizioni fisiche, domenica sarà utilizzato fin dal primo minuto. Al posto di chi? Dovrebbe sostituire capitan Furino, che denuncia una non leggera contusione alla caviglia destra.

Renzo Pasotto

## Il tecnico fa il punto dopo l'eliminazione nell'Uefa

# De Sisti: «Ora puntiamo tutto sul campionato»

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — L'eliminazione dalla Coppa UEFA, dopo la sconfitta in campionato ad opera dell'Udinese, non provocherà alcun terremoto all'interno della Fiorentina. De Sisti resterà alla guida della squadra: ieri, il presidente Gianfranco Pontello ha confermato piena fiducia al tecnico: «Dopo il bellissimo campionato dello scorso anno — ha precisato — De Sisti riscuote la nostra fiducia. Sono amareggiato per l'esclusione dalla Coppa UEFA come ero rimasto male dell'eliminazione dalla Coppa Italia. Ora dobbiamo puntare al terzo traguardo anche se sappiamo bene che vincere uno scudetto è molto difficile. La campagna estiva l'abbiamo portata avanti sulla base delle indicazioni dei tecnici».

Pontello ha poi precisato che la data del 10 ottobre, giorno in cui la Fiorentina ospiterà la Juventus, rimane valida per un primo bilancio: «L'esclusione dalle due manifestazioni ha comportato alla società la perdita di 1 miliardo e 10 milioni (110 milioni dallo sponsor, 400 milioni dalla Coppa Italia, 500 milioni dalla Coppa UEFA)». E chiaro che non ci rimetterà solo la Fiorentina: i giocatori per la duplice esclusione perderanno circa 80 milioni. Allo stesso tempo debbo anche aggiungere che specialmente in Coppa UEFA non abbiamo avuto neppure un briciolo di fortuna. Potevamo vincere con lo scarto di 2 gol se due giocatori non fossero stati respinti dai pali. Ed è appunto anche per questo che sono amareggiato».

Per suo conto De Sisti, che nella mattinata aveva avuto un lungo colloquio con il presi-

dente e il d.g. Tito Corsi, pur apparendo un po' deluso ha dichiarato: «Abbiamo fallito i primi due obiettivi, ora puntiamo al terzo. L'importante, in un momento come questo, è non perdere altri colpi. Dobbiamo incontrare due delle più agguerrite squadre del campionato. Non sarà un compito facile ma sono convinto che i giocatori non verranno meno».

Una precisa domanda se è sua intenzione cambiare formazione nella gara di Milano contro l'Inter ha così risposto: «Qualcosa cambierei, ma la struttura resta la stessa. La coppia Bertoni-Graziiani non è in discussione, come non sono in discussione Passarella e tanti altri. È certo che da ora in avanti giocherò chi sarà in perfetta condizione (alludendo a Pecci che è apparso un po' lento sia contro l'Udinese che con il Craiova)».

De Sisti ha giustamente difeso l'operato della squadra: «Contro i rumeni i giocatori hanno risposto al mio invito. Nessuno si è tirato indietro. Pin è un giocatore che stimo, è giovane: sia lui che Rossi hanno bisogno di fare un po' di esperienza. Ed è appunto perché credo in questa squadra che domenica al «Meazza» ci presenteremo al massimo della concentrazione. Il nostro primo obiettivo sarà quello di non perdere per poi affrontare la Juventus nelle migliori condizioni psicologiche».

De Sisti non lo ha ammesso ma c'è sembrato di capire che a Milano la Fiorentina giocherà piuttosto abbottinata, puntando alla vittoria attraverso l'arma del contropiede.

## Se Omini e la federazione non si decideranno a mettervi riparo Si arriverà a correre sulla luna per fare piacere agli «sponsor»?

**Ciclismo**  
Durante le tre giornate della Ruota d'Oro (24-26 settembre) i dirigenti del ciclismo italiano si sono riuniti nello stesso albergo che ospitava i giornalisti. Più che un albergo era un luogo di raccolta: situato nella dolce cornice della Gardesana, in un paesino che si specchia nel grande lago e che si chiama San Felice del Benaco, la sua denominazione è infatti quella di Centro Studi Fontanatonone, un angolo tranquillo dove si può meditare. Noi ci aspettavamo qualcosa d'importante e invece ancora una volta i veri problemi sono rimasti in un cantuccio. Vedere per credere l'inserimento del Gran Premio di Salò in un calendario già insopportabile perché disumano, sollacante, contrologico per cento e più motivi. Ieri abbiamo saputo che difficoltà orga-

nizzative impediscono lo svolgimento di questa gara programmata per il 7 ottobre, ma rimane l'insensibilità e la cocciaggine del presidente Omini e dei suoi collaboratori.

Appunto Omini, mentre era raccomandava, mentre si parlava di un tremendo finale di stagione (Giro dell'Emilia, Blois-Chauville, Giro del Piemonte, Giro di Lombardia e Trofeo Baracchi nell'arco di 18 giorni), Omini — dicevamo — si è così pronunciato: «D'accordo, si corre troppo, però è anche una questione di scelte. Se io vado al ristorante non chiedo tutto quello che è incluso nel menù...». Dunque è così che la Federceci affronta la questione: aumentando il numero delle gare e lasciando a squadre e corridori ogni decisione in merito. Se ti va mangi quella minestrina, se non ti va la scarti, questo è ciò che insegna chi dovrebbe governare con intelligenza, chi è alla testa del cicli-

simo col compito di portare ordine nel disordine.

Per certi versi, sostiene Omini è un dirigente battagliero, per altri ci sembra legato a vergognosi compromessi. Diamine, come non capire che gli sponsor scandirebbero i corridori anche sulla luna pur di reclamizzare i loro prodotti? che il marchio deve apparire ovunque che quella del manifesto viaggiante è l'immagine ideale per chi reclama le cucine, i gelati, le pentole e via di seguito? Ma noi sosteniamo che si impone un ciclo di qualità se non si vuole che la quantità distrugga tutto. Insomma, è necessario, anzi indispensabile l'intervento dei corridori per far sì che si scelga la strada di un'attività moderata, giusta ad ogni effetto; chi ha il bastone del comando non può predicare bene e poi razionalare male, non può limitarsi a piccoli giudizi. Se vogliamo ripetere bisogna usare la ramazza. Con di-

screzione, ma anche con fermezza.

I mali del ciclismo cominciano proprio dal calendario (pesantissimo anche nelle categorie minori, dove esiste un professionismo con un'altra faccia, ma che sempre professionalizza) e proseguono con varie forme, con strutture da modificare perché vecchie e controproducenti. I medici sportivi, per esempio, fanno da contorno invece di essere responsabilizzati, invece di avere voce in capitolo sul piano della buona crescita del giovane e sulla tenuta del campione, del toglietente e del gregario; sulla salute e il rendimento dell'intero gruppo. Sovente i medici vengono tenuti in disparte.

Cosicché un norvegese che due settimane prima era ancora dilettante morfifica i campioni nella cronometro di Brennte. L'attenzione: sulla luce che il norvegese di nome Ole Silseth spinge un rapporto



Gino Sala  
Nella foto in alto: SARONNI

## Gianni Ocleppo: tanta volontà, tanta rabbia e una infinità di malanni

**Tennis**  
La linea ideale della classe tennisistica passa per Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta. Quella della volontà, della rabbia, della mania di esprimere se stessi in qualche modo, quale che sia, passa per Fausto Gardini e Corradino Barazzutti. Avrebbe dovuto passare anche per Gianni Ocleppo, un piemontese autodidatta che è riuscito a realizzare rinvincite e vendite soltanto a metà. A Sanremo Ocleppo, testa di serie numero quattro, è subito inciampato in Luca Bottazzi, 19 anni, diventato famoso all'improvviso l'anno scorso quando il presidente della Federtennis, Paolo Galgani, dopo la sconfitta ignominiosa di Brighton in Coppa Davis, disse che la prossima volta la maglia azzurra l'avrebbero indossata Luca Bottazzi e Francesco Cancellotti, ragazzini di belle speranze. La maglia azzurra hanno seguito a indossarla Adriano Panatta e Corradino Barazzutti, naturalmente, ma l'episodio ha lasciato sulla pelle dei due giovanissimi l'idea di una strana fama. Gianni Ocleppo ha perduto con Luca Bottazzi in tre partite a spere e venesee (6-3, 6-7, 6-4) e ha meritato di perdere. Ma è giusto dire che il piemontese è così fortunato che se si dettasse a fabbricare scarpe i bambini nascerrebbero con gli zoccoli, come i cavalli. È rimasto fermo per svariati malanni così a lungo da scomparire, quasi, nella classifica del maligno computer. Testardamente ha cercato di riprendersi ma sempre con modestissima fortuna. Gli è

riuscito di giocare la finale sul cemento del torneo di Salonicco. A Sanremo sperava di utilizzare Luca Bottazzi come buon roddaggio per affrontare efficacemente Barazzutti in semifinale. Ma Luca non era d'accordo. E lo ha bastonato.

Gianni Ocleppo, consapevole di aver poco da chiedere all'esiguo talento che ha, dispone della preziosa virtù di saper reggere alla mala sorte. Per risalire la classifica ha la pazienza di cercarsi tornei abbordabili. Ma quando ce l'ha fatta eccolo che spunta un nuovo malanno a stenderlo. Spero che stavolta la sfortuna lo lasci in pace. C'è bisogno anche di lui in un tennis disastroso come quello in maglia azzurra. Luca Bottazzi, impreveduto vincitore, molto sportivamente ha detto che il posto in Coppa Davis spetta a Gianni. Che ne pensa l'avvocato-presidente?

## La Ford torna «grande» in Coppa

**Basket**  
Se la Ford versione 82-83 è quella che sta giocando in questi giorni la Coppa Intercontinentale a Hertogenbosch in Olanda, il nostro campionato di Basket è già segnato. Alla prima uscita ufficiale nel torneo nazionale, i campioni di Cantù hanno deluso profondamente. La Ford che si è presentata in

Olanda invece è stata tutt'altra cosa. Certo non tutti i difetti di questo inizio stagione sono stati corretti, però l'efficacia della squadra canturina è fuori discussione. Pierluigi Marzorati, pedina indispensabile per il buon andamento del gioco, ha ritrovato, soprattutto l'altra sera contro gli israeliani del Maccabi di Tel Aviv, la grinta e la capacità registica dei momenti d'oro, mentre i giovani Bossa e Barga si sono perfettamente

## I puri di Catania e i prof inglesi

**Rugby**  
(r. m.) — Già da alcuni anni l'Amatori Catania merita l'Oscar del rugby: per riuscire a essere squadra di carattere capace di esprimere gioco e spirito, per non arrendersi di fronte a nessuno. Ma fino a ieri l'Amatori era celebre per esprimere il meglio sul prato di casa. E la lista delle «grandi» ruzzolate in Sic-

lia è lunghissima. Adesso la squadra a.i. è messa a castigare le «grandi» anche in trasferta. E infatti domenica ha punito il Benetton Treviso, la rivale più agguerrita dei campioni dell'Aquila. La considerazione più immediata — e corretta — da fare è che l'Amatori è da inserirsi nel piccolo gruppo delle «grandi». Il rugby italiano ha quindi tre isole: quella dell'Aquila, quella veneta e quella di Catania. In attesa che le isole si uniscano per dar vita a un continente. Ma la notizia più interessante di questi giorni è che la Rugby Union, che è poi la «mamma» del rugby internazionale, anglosassone fino al midollo, puritana e sottobanco, ha dichiarato guerra al sottobanco, al professionismo e a tutto ciò che ha sapore e odore di denaro. John Smith, presidente della Rugby Union ha detto che se qualche atleta ha dimenticato cosa vuol dire «diletantismo» sarà la «mamma» a ricordargli-

**Brevi**  
● CALCIO — Tele Santana ha lasciato la guida della nazionale del Brasile. Le sue dimissioni sono state accettate dalla Federazione. Il contratto di Santana scadeva il 31 dicembre, ma il tecnico ha chiesto di anticipare i tempi onde accettare le proposte alquanto remunerative di un club arabo.

● MOTO — La gara di endurance 500 km di Misano, seconda prova del campionato italiano, in calendario il 10 ottobre, è stata rinviata al 24 dello stesso mese.

● AUTOMOBILISMO — Due Lancie rally ufficiali del «Martini Racing», prenderanno parte all'XXIV Rally di Sanremo, nonna prova del campionato del mondo, in programma il 3 ottobre. Sono state affidate agli equipaggi Alen-Kivimaki e Tabaton-Tederschini.

● CALCIO — La Federazione colombiana ha proposto che l'organizzazione del Mundialito, affidata alla Colombia per il 1986 venga rinviata al 1994. La ragione risiede nella impossibilità, per quell'anno, di far fronte agli impegni dell'agenzia Fifa (tra l'altro la sistemazione della rete ferroviaria che collega le città dove si svolgeranno le partite).

● RACCONTI SPORTRIVI — Il racconto «E mo' giorno Gesù divenne un bimbo», del nostro compagno Remo Musumeci, della redazione sportiva dell'«Unità» di Milano, è stato segnalato dalla giuria dell'XI concorso nazionale del CONI per il racconto sportivo.

● COMMONWEALTH — La polizia ha arrestato a Brisbane, nel Queensland, 39 dei 150 aborigeni che dimostravano contro la discriminazione razziale nei pressi dello stadio, dove era in corso la cerimonia inaugurale dei Giochi del Commonwealth.

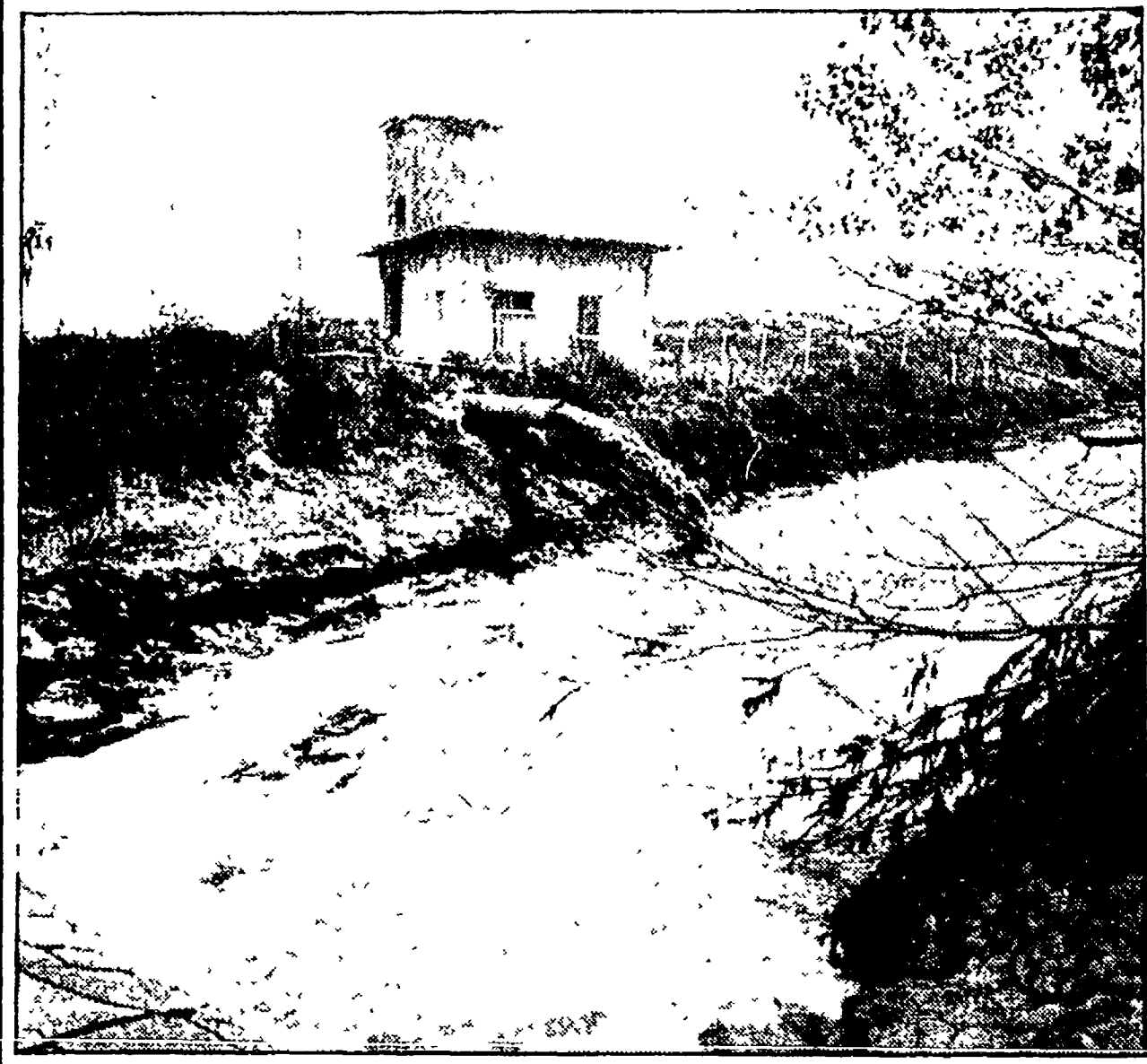
● MOTONAUTICA — Amici, parenti e piloti hanno reso omaggio ad «aima» Guido Caimi, il campione morto domenica scorsa nell'«Idroscalo» di Milano alla partenza del G. P. d'Italia.

● TENNIS — Oggi, domani e domenica sulla Prima Rete TV, nel corso del teleturno della notte, sarà trasmessa una sintesi dell'incontro di Coppa Davis, Francia-Nuova Zelanda.

Perché stenta la lotta all'inquinamento

Come ci si sente ad essere il padre della legge più rinviata d'Italia

Ne parliamo con l'onorevole Merli - Un lungo sabotaggio - «Su questo tema boccerei tutti i partiti, anche il mio: la Dc»



La legge Merli ha sei anni eppure è ancora usata poco e male. Qualcuno l'ha definita la legge più rinviata d'Italia. L'ultimo rinvio è scaduto a settembre. Ne parliamo con l'onorevole Merli...

zioniste essa suscitò una certa diffidenza. Subito dopo, però, la situazione si è capovolta: mentre associazioni ecologiche e magistratura hanno collaborato alla migliore e più puntuale applicazione della legge...

La programmazione del territorio

Qualcuno sostiene che l'inquinamento è interclassista e che il partito degli inquinatori è presente in tutti i partiti. A lei non sembra che qualche partito sia più inquinatore degli altri?

«Guardi, chi per una ragione, chi per l'altra li boccerei tutti. Non mi meraviglierei se, un giorno o l'altro, sorgesse anche in Italia un "partito verde" o qualcosa del genere. Certe spinte, è vero, sono state assorbite, ma in questa incertezza generale, un partito ecologico potrebbe facilmente alterare gli equilibri anche da noi».

«Noi problemi ne hanno anche loro, ma è più vigile l'attenzione. Da noi l'insensibilità si vede dallo spreco del territorio che comporta i gravi fenomeni di inquinamento urbano. Il discorso ci porterebbe molto lontano: anche a vedere l'operato delle Regioni, che, invece di essere programmatrici del territorio non sono state nemmeno capaci di programmare quel piano delle acque che la legge Merli attribuisce loro».

«Onorevole Merli, dicono che lei ha fatto una legge che le è costata il seggio parlamentare. Se è vero, si sente un vincitore o uno sconfitto?»

«Per quanto riguarda la legge, un vincitore. Per il seggio parlamentare se la vedano i miei elettori, una parte dei quali, probabilmente, nemmeno conosceva che avevo fatto una buona legge. Poi, in fondo, anche il mio partito non pare abbia sfruttato quel risultato. Avranno valutato che tanti erano i favorevoli, tanti erano quelli che dicevano: ma questi ci hanno rotto le scatole con tutte queste norme...».

«Lei, con molto garbo, ha rivolto critiche a questi partiti, sindacati, regioni, industriali. Ma al suo partito, la Dc, che cosa rimprovera?»

«O di non muoversi sufficientemente, o di non muoversi di muoversi solo sotto spinte settoriali».

«L'arrivo della legge Merli non è stato accolto in tutti i settori della magistratura con particolare entusiasmo. Soprattutto da coloro che allora venivano definiti "rettori d'assalto". Ed anche fra le associazioni conserva-

Terzo anno di «crescita zero»

mento del costo del lavoro per unità di prodotto pari al 12%. Per raggiungere tale obiettivo il costo nominale non dovrebbe superare il 14,3%; 9% dovuto alla scala mobile e il resto ai contributi sociali; dunque «non ci sarebbe spazio alcuno per i rinvii contrattuali a meno che non si arrivi a qualche modifica della scala mobile». Il deficit pubblico dovrebbe essere riportato all'11% del prodotto lordo, dunque a 60 mila miliardi. Se si realizzasse la stangata d'agosto (ora ripresentata dal governo) saremmo «solo» a 66 mila miliardi; dunque «si dovrebbero effettuare ulteriori tagli di spesa». A queste condizioni, sarebbe possibile anche una riduzione dei tassi di interesse.

arriverrebbe a 100 mila miliardi, l'inflazione (con salari reali che non crescono) al 20% e, ciononostante, il prodotto lordo crescerebbe appena dell'1,5% (anziché lo 0,8% previsto secondo lo scenario più restrittivo). La terza strada consiste in una forte rivalutazione della spesa pubblica a favore degli investimenti produttivi, rispettando i vincoli del bilancio statale; accompagnata da una dinamica del costo per unità di prodotto ancor più contenuta (quindi o cresce la produttività o si riducono i salari). In tal caso l'occupazione potrebbe riprendersi senza rimettere in moto la spirale inflazionistica. Era, lascia intendere La Malfa, l'ipotesi del suo piano triennale che non è stato attuato - denuncia il ministro - «nonostante nel 1981-82 esistessero spazi interni ed esterni per realizzarlo».

È qui, dunque, che va cercata, oggi, la causa principale dei nostri mali. Ma non va messa sotto accusa tanto la quantità della spesa (che pure supera ormai la metà del reddito nazionale) quanto la sua qualità: una spesa destinata soprattutto a trasferimenti, quindi a sostenere i consumi, più che gli investimenti. Ciò ha ritardato anche la riconversione dell'industria, i cui margini di competitività, recuperati negli ultimi anni, sono tuttavia sempre precari, rimessi in discussione dalla più agguerrita concorrenza, dai restringimenti degli scambi internazionali e dalla maggiore dinamica dei prezzi interni.

Polemiche tra ministri

ricevuto l'unanime suffragio dei deputati socialisti contro tutte le ipotesi di rottura, di divaricazioni, di smembramenti, di dilacerazioni ed altro su cui la stampa italiana insisteva stamane, con particolare e quasi ostentato compiacimento. Che non si tratti di invenzioni giornalistiche lo dimostra proprio la giornata di ieri per non parlare della frattura che divide i ministri del Cipe martedì scorso in sede di esame «tecnico» del documento di Giorgio La Malfa. Ma ecco come Claudio Signorile, ministro socialista, ha commentato la riunione di ieri: «Un ostinato confronto sulle cifre, sulle idee e sulle ipotesi di politica economica. Prendiamo atto della relazione presentata da La Malfa, ma la discussione qualitativa che qualifica la politica economica del governo è ancora in corso».

Ma la verità è che nulla garantisce, a cominciare dalla stessa maggioranza di governo, che la manovra dia in realtà i risultati indicati per quel che riguarda inflazione e deficit pubblico. Quel che è invece certo è che gli iniqui provvedimenti già varati colpiscono lo sviluppo, l'occupazione, il tenore di vita della gente. Su che cosa, allora, dovrebbe basarsi il «confronto col Pci» - ha detto - «tra quanto l'industria, che ancora una volta ha usato toni apocalittici sul futuro di questo paese. Se non si approva la manovra del governo - ha ripetuto - il deficit pubblico salirà a centomila miliardi invece che a sessantamila». Poi, forse preoccupato dell'incerto futuro che ormai inizia a pesare su questo governo, Marcora ha affermato che se andasse in porto la manovra si potrebbero avviare a stimolare risorse agli investimenti.

se il Pci dovesse dare battaglia per cambiare la linea di politica economica del governo si assumerebbe addirittura «la grave responsabilità di favorire le elezioni anticipate». Ma a rispondere ai socialdemocratici basta ricordare che lo stesso capogruppo dc alla Camera Gerardo Bianco (come dire, una fonte non sospetta) ha sollevato ieri la necessità di stabilire nella maggioranza «un clima che non sia prelettorale». Un accordo della coalizione pentapartita che duri fino al termine della legislatura lo chiedono anche i liberali che hanno espresso le loro preoccupazioni per l'andamento della situazione economica. Ma qual è il giudizio del ministro del Bilancio a proposito delle prese di posizione dei suoi colleghi di governo? La Malfa ha confermato che le «differenze di ordine politico vertono sullo spirito complessivo della manovra. Ma su queste cifre c'è poco da commentare: sono sgradevoli, ma sono queste. Se poi qualcuno - ha puntualizzato - pensa che la difesa dell'occupazione e degli investimenti si risolve aggiungendo altre cifre al disavanzo, io mi opporro».

Intervista di Napolitano sui rapporti tra Pci e Psi

ROMA - In un'ampia intervista che comparirà sul prossimo numero di «L'Unità», il compagno Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti, esamina tra l'altro con particolare attenzione il tema dei rapporti tra Pci e Psi. I dirigenti socialisti - rileva Napolitano - hanno sempre più fondato il loro gioco politico sul presupposto dell'esclusione del Pci dal processo di formazione delle maggioranze di governo. Sulla nostra emarginazione il Psi ha tentato di assicurarsi quella che è stata definita una rendita di posizione, lasciando cadere l'esigenza della partecipazione di ambidue i maggiori partiti della sinistra al governo.

Napolitano osserva ancora che, anche se gli accenti di Craxi sull'alternativa sono rimasti molto generici, «è tuttavia nel Psi chi sta ponendo il problema di come trovare terreno di discussione coi comunisti. C'è chi si rende conto che senza un'intesa col Pci il Psi non può portare avanti una politica di progresso e di riforme, caratterizzandosi come promotore di una tale politica».

«L'ultima domanda, sull'opinione del Pci riguardo all'ipotesi di coesistenza del Consiglio Craxi, Napolitano così risponde: «I comunisti hanno detto chiaramente di non voler fare né esclusioni né designazioni a priori. Comunque saremo disponibili a discutere anche le ipotesi relative alla presidenza del Consiglio».

A Beirut barriere cadute

gi tutte le arterie stradali sono riaperte al traffico e questo per noi è un simbolo della pace e della riunificazione di una capitale, ma anche della riunificazione dei cuori. Con quest'ultimo accenno Amin Gemayel ha messo l'accento sulla politica di realizzazione dell'unità nazionale che costituisce la base del suo programma e che gli ha fruttato i consensi fino a ieri insperati. Tutto il fronte islamico-patriottico è pronto alla collaborazione: me lo hanno confermato i compagni del Pci libanese, che valutano positivamente le posizioni prese da Gemayel fin dal momento della sua elezione, e lo ha riaffermato il leader dei morabittin (nazionalisti indipendenti), Ibrahim Kheirallah, in una conferenza stampa appostamente convocata. E un esplicito incoraggiamento a Gemayel è venuto anche da Tripoli, da quello stesso ex-premier musulmano Rashid Karamel che un mese fa aveva risposto alla elezione di Beshir Gemayel proclamando il nord del Libano regione liberata.

L'attentato antisemita

«Gruppo di fuoco» che ha firmato l'attentato potrebbe essere costituito da un piccolo nucleo di superstiti dell'ormai distrutta struttura di «Prima linea». In mattinata la comunità israelitica milanese ha diffuso un comunicato in cui si esprime «indignazione per il grave attentato intimidatorio antisemita contro la propria sede. Dopo aver sottolineato che la comunità attende che venga fatto ogni sforzo per individuare gli autori materiali», il documento lancia pesanti, ma generiche accuse parlando di «responsabilità morali di quanti da mesi, negli ambienti più disparati, politici, sindacali, culturali, religiosi, giornalistici, stanno coscientemente o inconscientemente alimentando un clima di antisemitismo in Italia». Data la vastità degli ambienti chiamati in causa da questo comunicato, che ci pare confonda ancora una volta la con-

Attacco alla legge antimafia

tempo fa. La famiglia del Lamonte venne anche coinvolta nell'inchiesta per un omicidio. Sulla figura di un consigliere Sullaga si aprì un caso di stampo mafioso, facente capo a Domenico Tripodo di San Giovanni di Sambalò. Ecco, allora illuminati i rapporti «di lavoro» che il cavaliere catanese Costanzo ha tenuto a rinsaldare. In questo caso offrendo subappalti a società di cui appare conclamata la caratterizzazione mafiosa. E, per di più, si tratta di lavori che sono derivati al

Le resistenze degli industriali

La legge Merli può essere considerata anticapitalista? La politica di impatto ambientale? «Direi di sì. Si trattava (e si tratta ancora) di vincere molte resistenze. Noi abbiamo fatto una legge limitata al disinquinamento. Una legge di carattere generale sull'uso delle acque è ancora tutta da fare. Da Romagnoli, dal '700 ad oggi esiste una ricca tradizione di studi sulle acque in Italia; ma ci sono volute molte difficoltà per passare dal concetto romano e privatistico ad un concetto pubblicistico della risorsa acqua».

La programmazione del territorio

Quando facevate la legge e lei presiedeva la commissione, chi criticava di più, gli ecologi o gli inquinatori? «L'arrivo della legge Merli non è stato accolto in tutti i settori della magistratura con particolare entusiasmo. Soprattutto da coloro che allora venivano definiti "rettori d'assalto". Ed anche fra le associazioni conserva-

La battaglia di cultura, dunque?

«Certo, lei dice bene: una battaglia di cultura, di civiltà. Ma come è stata bocciata la legge? «Beh, si è cominciato subito: tre o quattro mesi dopo la sua approvazione, con un ordine del giorno, presentato credo in buona fede, di rinvio iniziale dei termini di presentazione delle domande, che scadevano il Ferragosto del '76, quindi in un momento poco adatto. Si vide, durante l'iter parlamentare per questo piccolo provvedimento di rinvio, la presentazione di un paio di "chiosse", cioè di emendamenti importanti che toglievano il settore agricolo e quello terziario dalla competenza della legge».

Director EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEODA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila. Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.